

Editoriali-C. L'Etica della conoscenza e dell'esperienza. Saggi sulla CULTURA.

La **Redazione metafisica centrale** mi ha impegnato ad assumere e svolgere un responsabile prelude divinatorio per perorare gli interventi futuri nelle tematiche di interesse mediterraneo, le quali di seguito potrebbero essere macinate dalla Stampa e dai *Media e Social Network* italiani, a maggior gloria della libera espressione del pensiero comunicante. [*Index*].

Metto in evidenza la mia posta elettronica bruno.cutri@mediterranei.net per correttezza editoriale e per consentire ai lettori di interloquire liberamente sulle riflessioni che di seguito esporrò.

<p>La genesi e l'evoluzione dei piaceri arcadici che Alea ministra</p> <p>Domenica 06 ottobre 2019 – Una riflessione sullo stato del Gioco di Azzardo in Italia in contrappunto alle considerazioni del Prof Saverio DI BELLA, che ne analizza le contraddizioni nel suo BLOG, edito da ZALEUCO. Come è consuetudine, subita più che sperata, nella <i>Historia</i>, la <i>Magistra Vitae</i> s'appisola all'inizio della lezione; e siamo costretti a far da noi, ad ogni generazione, che tenta di restare nel proprio futuro.</p> <p>L'analisi svolge il presente e – di fronte allo stato patologico di queste generazioni attuali – ne imprime lucidità e propone soluzioni. Tuttavia ... un viaggio nella sociologia della Storia mi aiuta a vivere meglio questi passaggi esistenziali. Li propongo alle vostre riflessioni.</p>	<p>2019-10-06: [RdzB03], [Fonti], Testata</p> <p>Leggi il Testo, per la Tematica</p> <p>Pagina FACEBOOK, per i Commenti</p>
<p>Le origini mediterranee delle Costituzioni sociali</p> <p>Domenica 03 dicembre 2017 – Una riflessione sullo stato della Sanità in Calabria in risposta alle considerazioni del Prof Saverio DI BELLA, che ne analizza le contraddizioni nel suo BLOG, edito da ZALEUCO. Le situazioni attuali hanno cause remote, alcune delle quali risalgono alla periferica Battaglia sul Busento che nel lontano 1995 videro gli eroici TELEOS soccombere all'invasione dei Capi tribali sostenuti dall'impero dei Persiani di Occidente. Alcuni squarci, raccontati dai protagonisti reduci, illustrano meglio la situazione attuale.</p>	<p>2017-12-03: [RdzB03], [Fonti], Testata</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Le origini mediterranee delle Costituzioni sociali</p> <p>Documenti per la Conoscenza della mutazione antropologica intervenuta nel territorio vibonese, dopo la migrazione della tribù demotica degli Ipponiati, passati a miglior destino nella fortunosa colonizzazione dell'Europa. Una riflessione sulla poetica di Aristofane, nella ricorrenza politica degli Ipponiati.</p>	<p>2017-06-24: [RdzB03], [Fonti], Testata</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Le origini mediterranee delle Costituzioni sociali</p> <p>Documenti per la Conferenza di Tropea, 28 agosto 2016, sul tema "Cultura contadina. Sapere materiale e Lavoro umano: Evoluzione del Sud-Italia". Un confronto metodologico tra due modi riflessivi in divenire della stessa realtà: la Cultura contadina, da una parte, nella visione Etico-culturale, e dall'altra, nella visione Fisico-naturale.</p>	<p>2016-08-28: [RdzB03], [Fonti], Testata</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Le origini mediterranee della Comunicazione linguistica</p> <p>Da un articolo di Maurizio Ricci, su Repubblica.IT, ho preso spunto per una riflessione breve sulla necessità di adeguare la vista, ogni volta che la realtà complessa dell'Europa in cammino perde la bussola.</p> <p>Questa volta l'argomento riguarda la ricaduta del BREXIT sugli aspetti linguistici della vita degli Europei.</p>	<p>2016-07-03: [RdzB02], [Fonti], Testata</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Le origini mediterranee delle Libertà costituzionali</p> <p>Martedì 2 giugno 2015 – Festa della Repubblica italiana. Questa mattina ricorre l'anniversario della nostra recente istituzione della forma repubblicana dello stato italiano. A fronte di una lunghissima gestazione intellettuale, nel seno dei pochissimi Cardini utopistici della nostra variegata storia pluri-millennaria, sono solo 69 anni di vita e moltissime crisi di crescita.</p> <p>Ricordi scolastici mi riportano a Platone, a Bruto, a Machiavelli, a Foscolo, a Mazzini, ed a tutti quegli eroi inespressi dalle nostre labili memorie, mai citati, questi ultimi, nei testi ufficiali; e, per converso, rievoco pure gli immemori e presuntuosi, che –ad ogni volgere di generazione– credono di inventare la Storia, reclamando novelle identità. Tuttavia, come sanno pure i bambini, le storie autentiche e vissute dei singoli svaniscono quasi sempre, nella sintesi dei manuali scolastici.</p>	<p>2015-06-02: [RdzB02], [Fonti]</p> <p>Leggi il Testo</p>

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

<p>Informazione, linguaggio, società</p> <p>Alcuni scritti, che ho avuto la fortuna di leggere in giovane età, costituiscono ancora per me una fonte di ispirazione e riflessione. Assimilata la parte tecnica, che allora mi appassionava di più, oggi rivaluto, con maggiore attenzione, la parte riservata da Norbert WIENER all'Area Etica della sua riflessione; e l'apprezzo notevolmente di più, per due motivi: 1) La componente dell'Area Fisica oggi sembra banale osservare come abbia notevolmente inciso nella rivoluzione sociale in atto, mentre allora era solo materia "esoterica" per noi aspiranti ingegneri; 2) La componente dell'Area Etica è rimasta al palo; meglio sarebbe dire che l'umanità non gradisce evolvere, se non costretta dai fini eterogenei della Storia. Da qui l'invariante sociale italiano, che definire oggi una palude morale è dire poco; che resta ancora una materia degna di Dante Alighieri ovvero di Nicolò Machiavelli.</p>	<p>2015-03-28: [RdzB02], [Fonti]</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Le Geometrie non-Euclidee delle vite parallele</p> <p>Nella mia prima adolescenza fu mio padre a regalarmi un libro che cambiò la mia visione delle cose sociali, man mano che acquisivo, nella scuola dell'obbligo a rispettare, ubbidiente, i canoni costituiti. Egli si occupava di cose naturali per campare la famiglia e, per deferenza ai signori del libro, accettò il consiglio del libraio, che gli rifilò il testo, fresco di stampa: Garibaldi, di I. Montanelli e M. Nozza, Rizzoli, 1962. Le cose sociali le lasciava, ingenuamente fiducioso, alle istituzioni pubbliche.</p> <p>I testi scolastici erano sacri, allora, e la formazione era rigidamente orientata dall'alto al basso; serviva bene l'esigenza e la pretesa di replicare il sistema sociale, la struttura permanente nelle sue articolazioni; gli insegnanti vi si dedicavano con zelo e potere istituzionale, riconosciuti dai signori Presidi severi, benedetti dai Vescovi paterni, ammirati e stimati dai genitori laboriosi e riconoscenti.</p>	<p>2013-08-12: [RdzB02], [Fonti]</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>L'incontro emozionante con Diotima inconscia</p> <p>Nelle radioline a transistor, che erano rimaste in uso sulle piroghe degli ultimi pirati buoni del Mediterraneo di mezzo, riuscivano a recuperare messaggi ormai indecifrabili per i recenti e diffusissimi dispositivi digitali, in vorticoso divenire a beneficio delle ultimissime generazioni di pargoli, resi idioti da genitori in cerca di avventure tecnologiche.</p> <p>S'erano addossate le anime femminili al giovane mozzo ingenuo e percepivano rumori sconcertanti di fondo: i giornalisti di terra di mare e di cielo compulsavano le tastiere per riportare episodi raccapriccianti di assalti al genere femminile. Essi avevano coniato un termine inquietante: femminicidio.</p>	<p>2013-07-04: [RdzB03], [Fonti]</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Morire per delle idee ... ma di morte lenta</p> <p>Le peregrinazioni dei gruppi redazionali non convergevano sul punto di riunione programmato. Le strategie si erano moltiplicate le tattiche sovrapposte. Dopo quasi un anno le idee erano ancora più confuse. Il Grande Timoniere aveva perso l'ancora e il Flautista magico era riapparso nel pieno vigore ipnotico, esibendo <i>gadget</i> fallaci.</p>	<p>2013-02-11: [RdzB02], [Fonti]</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>L'uscita flessibile della Fornarina, che impasta Pane e Lavoro</p> <p>Il Golfo di Napoli è sempre un fascino. Sia quando si arriva, sia quando si parte, lo spettacolo suggestivo lascia sempre un segno profondo di gratitudine alla rimembranza antica e sapiente. La Sibilla di Cuma ne conserva la fiaccola vivente. Questa volta si era pronunciata in modo chiaro: il 2012 era l'anno della svolta cosmica: l'Italia riprendeva il nome sacro di Ytalia e i Sudici sarebbero diventati Nordici. Nel commento stuporoso e bisbigliante dei presenti, si sovrapponevano voci riportate sull'ultima epifania governativa. La Dott.ssa Prof.ssa Sig.ra Elsa Fornero era sotto <i>shock</i>, dopo una visita in Calabria.</p>	<p>2012-04-21: [Rdz02], [Fonti]</p> <p>Leggi il Testo</p>
<p>Porta Pia rabberciata</p> <p>Vi fu un seguito alla decisione di ritornare indietro. L'istanza espressa dal genovese utopico, di continuare l'inchiesta sulla memoria storica degli italiani impalliditi dagli ultimi avvenimenti, cominciò a circolare tra le anime perse; e si formarono capannelli increspati di schiuma salmastra, da cui provenivano voci concitate. Alcuni</p>	<p>2012-04-05: [Rdz01], [Fonti]</p> <p>Presentazione</p>

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

proponavano di completare l'elenco e mandarlo al Parlamento europeo, per sollecitare maggiore attenzione e rispetto dei diritti delle genti popolari; altri proponevano di completare l'inchiesta e portare il resoconto alla Regia di Caserta, in ossequio alle legittime aspirazioni della Santa Romana Chiesa di ricostituire l'unità delle fedi, nei millenni fedeli al Trono e all'Altare.

Un sogno di una notte di mezza Europa

Ed ora, nel rapido scorrere degli eventi, necessita scrivere una introduzione esplicativa su una dichiarazione amena dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Dott. Mario Monti; la quale si riporta dalla Stampa nazionale; e più o meno recita così: *“siete liberi di fare ciò che credete, purché lo facciate come dico io; altrimenti l'Italia slitterà nel Mediterraneo”*.

2012-03-20: [Rdz00], [Fonti]

[Presentazione](#)

x

x

MEDITERRANEI

Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà

Riferimenti editoriali. [Fonti]-[Editore]-[Redattore] -[Autore]-[Firma]

Slittare nel Mediterraneo. Un sogno di una notte di mezza Europa.

Testata Premessa.

Or dunque la Redazione mi ha incaricato di approfondire il tema: "Slittare nel Mediterraneo", per via di alcuni fastidiosi rumori di fondo, che si sono levati a seguito della recente dichiarazione del Prof. Dott. Mario Monti, attuale PCM, chiamato a gran voce dai maggiorenti italiani sul finire del 2011 al capezzale dell'Italia trinitaria ormai in catalessi. Provenivano da alcuni fondali dalle parti delle Isole Eolie, nella direzione Nord-Ovest nei pressi della fossa marina tirrenica, e si estendevano fino alla baia della Cuma antica; disturbando i manovratori di cielo, di terra e di mare.

Dopo doveroso sopralluogo ed approfondita indagine, per la verità perigliosa nei mari burrascosi sul finire dell'inverno eolico, ho trascritto con cura il resoconto del viaggio, lasciando a tutti voi l'impegno di verificare quanto da me vissuto e raccontato.

Il Video in questione ad oggi è disponibile *On Line*, su varie testate digitali. Ecco una trascrizione.

Torino, 18 marzo 2012 – Officine Grandi Riparazioni: Mostra "Fare gli Italiani: 150 anni di storia nazionale"

Mario Monti: "E' arrivato il momento di fare un passo in avanti e di eseguire quest'opera. Altrimenti bisogna prendersi la responsabilità di lasciare lentamente slittare la penisola italiana in un tuffo nel Mediterraneo - in un distacco dall'Europa. Non credo che nessuno possa volere questo".

"Noi siamo convinti che la TAV non è solo Torino-Lione - ma fa parte di un grande corridoio trans-europeo di comunicazione. E' esattamente quello che spesso l'Italia ha chiesto all'Europa, di non essere solo moneta o disciplina di bilancio pubblico, ma investimenti in infrastrutture e fattore di sviluppo - Questa cosa la TAV lo è. - Naturalmente bisogna tenere conto delle preoccupazioni locali, cosa che è stata fatta nel corso di molti anni".

Svolgimento

La partenza fu organizzata da Salina, dove arrivammo alle ore 6.30, che già albeggiava sul mare color cobalto. L'incontro emozionante avvenne dopo un'ora e passa di navigazione, nell'insolito sciabordio di una decina di Sirene che circondarono il natante; con voce melodiosa indicavano all'unisono la rotta; che seguimmo col cuore in gola. Fino alla sorpresa.

Seduto su uno scoglio minuscolo, non segnalato dalle carte, appoggiandosi al tridente, un poco ricurvo Nettuno aveva l'aria annoiata e stanca, quasi incavolata. Andò subito al sodo:

Nettuno: " Si può sapere cosa va cercando costui ? " disse rivolto al Capo-Ciurma. " *neni sacciu – è iddhu ca voli u parra cu vossia* " e mastro Ciccio indicò **Aristofane**, seduto sul bordo del natante.

Il Regista si affiancò ad Aristofane e prese a dire: " Se non vi dispiace, vorremmo riprendere le scene? Sapete come vanno queste cose ... il produttore vorrebbe rifarsi delle spese ... ed anche l'editore ... da qualche tempo non ha richieste ...". Aristofane lo zittì con lo sguardo e replicò alla domanda.

Aristofane: " Costui non è un costui qualsiasi; è il PCM della Repubblica Italiana ... qualche responsabilità l'ha; e forse voleva fare un riguardo al popolo dei *Boii*, che da qualche tempo ha sofferto guai per via del Cleone fallico ".

Nettuno: E tu invece saresti quello che mi remi contro, quando difendi i tuoi contadini puzzolenti ... Dimmi allora, tu che vuoi ... che ci fai qui?

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Aristofane: siamo venuti per esporre le lamentele di tanti meridionali pelasgi, che sono giustamente preoccupati ... per via che la penisola italiana possa finire a mare, nel Mediterraneo ... sapete ... con tutte le isole separatiste ... si finirebbe tutti male, senza le rimesse nazionali italiane, europee ... senza ponte pure ...

Nettuno: Vedete di andare al largo, e toglietevi dai c. ... perché sotto c'è gran subbuglio: Le anime perse sono in pena e non sentono ragioni. M'hanno già stronato; e pure i pesci sono fuggiti nell'Atlantico, a sentire le loro pilimonie ... Rivolto alle Sirene: e voi finitela, non c'è trippa per le gatte ... finitela ... non ne passano più marinai a buon mercato: le navi hanno tutte il GPS e non si perdono più per mare ... e questi qui sono pure letterati e non si fanno più incantare. Via ... a fondo, andiamocene a fondo.

Le Sirene tuttavia gli facevano segni inequivocabili di volersi occupare dei nuovi venuti ... dicevano che volevano dar di mano, per motivi umanitari a questi superstiti ... del Giglio.

S'erano intanto radunate, senza che me ne avvedessi, un numero immenso di anime perse, che mostravano volti pallidi e scarni; stavano a ruota intorno al natante ed allo scoglio; e, d'un tratto, cominciarono a mormorare sommesse: pareva un cantico, una nenia dolente; mi sembrò un cantilenante coro greco.

... *Vanno, vengono ... a volte ritornano* ... guardai meglio uno con la chitarra: era proprio De André! Quello di Genova; e tutte le altre animelle cantavano in coro e guardavano davvero alle nuvole, che s'erano radunate, scure, sopra di noi. Qualcuna, più mossa, minacciava senza parere. Nuvole gonfie, temporali, tempeste; sembravano un destino malevolo, ricorrente, una colpa da scontare per un misfatto atavico, che pesa e insiste sempre come una inconfessabile colpa collettiva. Il Regista cominciò a girare di nascosto. **Aristofane** confabulava stretto stretto con una di quelle anime perse, che s'era avvicinata e si teneva con un braccio avvinghiato ad un remo di salvataggio. Percepivo a tratti ciò che dicevano.

Ma che dici!?!? Ormai sono scappati tutti gli Dei greci, fuori dalle orbite solari ... non li reggevano più : violenti, arroganti, sempre a fare guerre ... ha rinunciato anche Afrodite, a farli ... bischerare ... niente da fare: continuano a massacrarsi, senza preghiere, o processioni, niente offerte votive ...

Ma pure quelli romani? ... Certo pur essi ... Veramente con i Quiriti le botte s'erano organizzate meglio, con scienza militare: Le Sabine *De Bello gallico, De Bello civile* ... ed avevano invaso tutte le terre disponibili ... Europa, Africa, Asia ... un impero, altroché! ... **Gli Dei romani hanno mollato tutto!** ... Niente... s'erano stufati pure loro; e quando sono arrivati dal Nord i barbari con le corna in capo, quelle orde senza cervello, solo botte ed ammazzamenti ... se ne sono andati definitivamente. **Non c'è religione, è proprio vero!**

Aristofane non si dava pace: **Senti un poco: ho saputo che erano arrivati dalla Palestina certi piccoletti, buoni buoni ... parlavano di un libro di beatitudini** ... Lascia perdere ... quello l'hanno financo crocefisso! E da qualche millennio non ne vuole più che sapere: dice che i suoi sostituti in terra sono sordi e ciechi e che il libro che ha lasciato glielo hanno plagiato, ma non lo seguono poi tanto ... quanto basta ... solo di domenica, a recitare liturgie; e poi s'impicciano nei soliti guai.

Vedi un poco se puoi chiamarli a convegno questi rimasti, che dicono di essere credenti ... vediamo di organizzare una processione: preghiere, offerte ... no, non importa se sono diversi ... ebrei, cristiani, maomettani ... come cavolo si chiamano ... ma vedi se riusciamo a farli partecipare; in

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

fondo sono popoli resistenti; ne hanno superato tante di prove, ormai sono pure democratici ... e se te lo dico io, figurati, ma la situazione è triste davvero ... questa volta finisce proprio male!

Ma ... si può saper che s'ha da fare? ... Te l'ho detto: bisogna invocare gli Dei ... per togliere questa dannata maledizione mediterranea ... che ci dicano una volta per tutte cosa hanno fatto i popoli mediterranei, per meritare questo destino malevolo ... **Agostino** mi senti? ... hai visto com'è finita a Cartagine? ..., qui le cose si mettono male davvero: tu il progetto ce l'hai - come l'hai chiamato?... Città di Dio? ... - e va beh! Sarà uno solo; ma se è onnipotente, ci risolve 'sta questione meridionale; e viviamo tutti felici e contenti. L'altro tentennava, meditava ...

Che vuol dire? ... Che bisogna avere fede? ... digli che vuoi ... ma sbrigati, perché, se vuoi capire, te lo dico a chiare note: è tornato Cavour ... quello lì ... Benso Camillo dei Monti di Cavour ... sì, sì ... Monti o Conti di Cavour, sempre quello è ... redivivo ... no, no, non reincarnato: non è proprio pitagorico, è liberista, cerca la libertà - *ch'è si cara, come sa chi per lei vita rifiuta* - ... che c'entra? Lui la recita così perché è italianista ... liberista e italianista ... e non è tenuto alla doppia coerenza morale, ne basta una ... salvare le *Palanche, i Dané, gli Sghei* ... no, i Ducati no, quelli sono già stati fusi ... con la fusione d'Italia.

Nettuno per la verità s'era appisolato; e le Sirene circostanti s'erano messe a smanettare, con alcune delle anime perse; una lo chiamava Oriaziuccio e si capiva che lui ci stava; pure un'altra stava abbracciata ad un altro mingherlino, che si profferiva fedele in amore e raccontava mugolando d'una certa Clodia; ma la Sirena sbuffava ingelosita. Altri ancora, in una lingua che sembrava greca, zuffolavano con i flauti di canna; e chiedevano se c'erano pure le Ninfe in giro, perché con le Sirene non sapevano come suonarli, i flauti veri. Andò avanti per un bel poco.

Finché le anime perse che erano rimaste al largo, e non riuscivano a muovere le mani più di tanto, se non fra loro stesse, cominciarono a rumoreggiare forte; e chiesero a gran voce che Nettuno si decidesse una volta per tutte: che chiarisse ai delegati venuti che il Mediterraneo era demanio marittimo indisponibile, internazionale; anzi universale; e che il Signor dei Monti europei si stesse tranquillo, al di là delle Alpi, dalle Cozie alle Giulie; che stesse a Bruxelles; che di Cavour, Benso Camillo, ne bastava uno solo, che aveva già rotto le capannelle; e che il Mediterraneo lui non l'aveva mai navigato, cacone com'era d'andare per mare; e visto che aveva mandato un marinaio vero, a sbobbare per esso; e l'aveva pure fregato.

Nettuno si riprese. E pose la questione con fare serio; e questa volta minaccioso, visto che le nuvole s'erano avvicinate e gli facevano da cupo sfondo protettivo; riprese: costui, che gli viene in mente di dire? Che l'Italia slitta in mare, nel Mediterraneo, poi? Che se ne stesse accorto; perché le anime perse avevano tutto il diritto internazionale di abitarlo, come hanno fatto da millenni, e non avevano intenzione di far posto a 'sti burini di nuovo conio finanziario, i quali già da secoli e secoli hanno depredato terre e mari nostri, con la scusa che essendo in mezzo alle terre loro ci passavano come e quando volevano. Chiamò forte uno che s'era appartato a zuffolare *citto citto*.

Nettuno: Aristò! Glielo dici tu? Che scrivi meglio di politica ... digli che dovrebbe andare a ripetizione di logica pure, prima di sproloquiare sulle nostre anime perse.

Aristotele si ricompose; e con sussiego declamò: Ma questo, mi dicono, è un tifone, altro che le tue nuvole socratiche. Ha piroettato in mezzo mondo, con le monete forti; e adesso lo premiano per rafforzare quella italica. Usano lo *Spread* tedesco, che sembra sia una specie di *strudel* con molte calorie bancarie; e non è soggetto *all'anti-doping*; in giro per l'Europa circolano affari d'oro e i nordici temono che se scivolano a mare possano perdere *lazzi e cordedhi*. Perché i sudici non vogliono più fare i sudici al Sud e si sono trasferiti al Nord. E li impuzzoliscono l'aria.

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Nettuno: Vuoi spiegarti?! Senza usare la tua logica strampalata; non sillogiare, parla semplice come mangi; così capiamo tutti.

Aristotele: Sentite tutti. Nel mio sistema è spiegato benissimo. Stanno bene e sono belli quelli che non lavorano; sono i nobili; quelli che lavorano sono brutti, sporchi e cattivi; sono i tecnici, non i filosofi. Solo gli ignobili vivono col sudore della fronte. E l'hanno riconfermato pure i cristiani tomistici: gli ultimi saranno i primi; quando il mondo tornerà indietro. Prima devono stare al loro posto, guadagnare il pane col sudore della fronte; e le donne partorire nel dolore; così si redimono e possono andare in pensione, quando saranno accolti in cielo dalla madre ... fornera e dal loro padre, che è eterno e gli garantisce che lì la pensione è pure eterna.

Uno che stava in disparte, meditando in silenzio, sbottò: se la vuoi finire di ciurlare nel manico, una volta per tutte, Aristò! Ti siamo tutti grati ... Sono secoli che ce la meni sta manfrina. Hanno messo in piedi i tuoi sistemi decine di volte; ed ora ti hanno dato il ben servito: non servi più, neanche ai Vaticani, che sono finiti in Cina, per fare altre esperienze metafisiche, a convertire i maoisti; i nordici europei poi hanno ripulito la pianura settentrionale ed hanno scaricato la nutella a mare. E di finire lì, nel *mare nostrum*, non ci vogliono stare, altro che storie!

Nettuno: E tu chi sei? E l'altro: sono **Epicuro!**

E **Nettuno:** sta a sentire, t'hanno già liquidato; non mi pare che puoi proporre granché; ma se hai da dire qualcosa di utile ... piacevole, dillo subito; e vediamo di sbrigarci.

Epicuro: Sì; ce l'ho un'idea!

E salito un poco in cielo, così li ammaestrava: Mandiamogli l'elenco nominativo e cronologico di tutte le nostre anime perse. Quelle che hanno alimentato lo spirito del mondo e hanno costruito anche le loro civiltà. Quelle anime che, loro - di dura cervice -, hanno tradito ed oggi danno per disperse; e la Protezione civile dice pure che non ci sono i soldi per recuperarle, neanche a scuola.

E visto che *Lor Signori* non hanno di meglio da fare che scimmiettare i nostri pensieri, le nostre azioni, le nostre idee: chiamando civiltà progredita, innovativa, globale, la pallida apparenza della nostra luce remota: Sappiano però di che parlano, dicendo Mediterraneo.

Infine chiediamogli indietro, senza tante storie, i diritti di autore sul Teorema di Pitagora e sulla Legge di Archimede.

Un fremito gigantesco, diffuso dai robusti venti eolici, pervase la superficie del Mediterraneo. Migliaia di voci si levarono in coro, declamando uno ad uno il proprio nome.

Dopo avere chiesto ad Aristofane di indirizzare al Signor dei Monti europei una sonora pernacchia, alla foggia di Totò, principe napoletano di luminosa voce mediterranea, declamarono:

Pelope di Olimpia, Omero il Poeta, Talete il Filosofo, Pitagora il Matematico, Zaleuco il Legislatore, Eraclito il Mistico, Democrito il Fisico, (Socrate, Platone, Aristotele; la triade), Tucidide lo Storico, Fidia lo Scultore, Euclide il Geometra, Ippocrate il Medico, Archimede lo Scienziato, Eratostene l'Astronomo, Aristarco il Copernicano, Ipparco di Rodi, Ctesibio l'Inventore, Lucrezio l'Unico, Vitruvio l'Architetto, (Orazio, Ovidio, Virgilio; Ila Triade), Tacito il Moralista, Gesù il Cristo, Pietro il Pescatore, Paolo di Tarso, Tolomeo l'Astronomo, Erone l'Ingegnere, Ipazia la Matematica, Cassiodoro di Squillace, Isidoro di Siviglia, Maimonide il Saggio, Tommaso d'Aquino il Teologo,

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Barlaam e Leonzio di Seminara, Antonello il Pittore, Campanella l'Utopista, Serra l'Economista, Filangieri il Giurista, Pagano il Repubblicano, Cirillo e Piria il Chimico, Foscolo il Patriota, Leopardi il Poeta, Bellini il Musicista, Cardarelli il Clinico ...

Per completare le voci che si udivano ci vorrebbero anni, e perderei il piacere di dire che si tratta di tutti i popoli mediterranei; quelli che hanno fatto grande la civiltà, di cui oggi si gloriano anche i 13-monti, i 3-monti e gli 0-monti della insignificanza italiana.

Non fu possibile allontanarsi, prima di avere promesso solennemente ad un altro mingherlino, pallido e smunto e con le occhiaie, che veniva pure lui da Genova, ma preferiva restare riservato; chiedeva una inchiesta dettagliata sulla perdita della memoria, che ha colpito certi europei finiti a servire altri *Dobloni*.

Insistette tanto; e ripeteva che gliela doveva, perché s'era affannato tanto a fare gli italiani e pure gli europei ... era pure finito esiliato in patria, e che dalle parti nostre c'era la Ninfa d'Ytalia ... generosa, feconda ... che ora s'era intimidita ... però mandava a dire che nel suo Mediterraneo si sta proprio bene, anche d'inverno ... prima che spuntino le rose, le zagare ed i gelsomini.

[Testata](#)

[Fonti]-[Marca]-[Firma] [Home Page MED](#), [Testata](#)

Slittare nel Mediterraneo. Porta Pia rabberciata.

Testata Premessa.

E pertanto, vi fu un seguito alla decisione di ritornare indietro. Il Regista era contrariato perché non aveva potuto immortalare l'evento di portata storica; era a corto di finanza e sapeva che le telecomunicazioni non avevano più il beneficio dell'immunità tributaria; dopo Cleone il fallico, che aveva indebitato pure i pronipoti, dei tanti pifferi creduloni, la censura finanziaria *libertista* s'era fatta stringente; e come al solito stringevano la borsa anche i produttori, per evitare guai con i nuovi governanti; eppoi Aristofane era diventato imprevedibile; imprevedibile e più sarcastico; per via di certi suoi affari agricoli che non andavano bene: le arance per i nordici, il *fiat lux* buonanima, le importava dal Marocco; ed i contadini erano diventati operai, con la *erre* moscia.

Aristofane inoltre, dopo il colloquio agostiniano voleva andare a Cipro; aveva avuto l'intuizione estetica che lì gli affari vaticani prosperavano meglio; voleva verificare certe voci malevole che davano imbiancata la loggia sul *mare nostrum*. Il capo ciurma, che non stava tranquillo per la licenza scaduta, voleva tornare indietro al più presto; stava però riflettendo sul da farsi, perché s'era avvicinata al natante un'anima persa, che gli chiedeva attenzione; diceva che era in viaggio da Lecco, invasa dai *Boii con le corna*, ed ancora la provvidenza non aveva mandato l'assegno di sussidio; se poteva accompagnarla a Napoli, dove aveva i parenti, avrebbe fatto un'opera buona; che gli avrebbero riconosciuto merito in paradiso. Egli era perplesso perché sapeva che in paradiso proprio non l'avrebbero accolto subito, se mai arrivava da quelle parti, e temeva di perdere la reversibilità ... fornaia; però a Napoli poteva andarci, se i naviganti lo autorizzavano; e se gli pagavano le spese.

Si rivolse ad Aristofane: *sintiti ... sta criatura vorria mu vaci a Napuli : si vossia ci cunsenti è megghiu pe mia mu arrivamu ddha. Certi cumpari m'avarrianu a dari i sordi du viaggiu arredi ... accussi mi paghu u pizzu ... i tassi, ... volia a 'ddiri ...*

Aristofane: Signora, voi chi siete? E l'anima pia: Sono Lucia, ma mi chiamano Mimy ...

Aristofane: Salite a bordo e raccontatemi.

Dopo la breve, accorata, rievocazione Aristofane restò pensoso e si distrasse da quella situazione; l'anima pia invece si raggomitolò nello scialle minuto, inzuppato di umida brezza marina, ed i ricordi di un altro viaggio affiorarono incontenibili: *Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si meraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso...*

Sull'onda risonante di questi pensieri, un numero enorme di anime perse s'erano affiancate al natante e facevano scia al lento navigare, che puntava diritto al Golfo di Napoli.

Parimenti Aristofane s'era concentrato sul testo che gli aveva allungato una delle anime perse che s'era accostata in silenzio, in dubbio della sperata attenzione se non di qualche editore, almeno di un autore sensibile al mondo rurale e contadino. Il titolo lo incuriosiva: *La Legge di Archimede*; perché non ricordava un tale legislatore elladico; ma poi di leggi scritte e stravolte ne aveva le scatole piene. Però l'autore del libro – tale Zitarà Nicola – nel vociare frastornante e scomposto di tanti derelitti, l'aveva sollecitato con garbo; e gli era sembrato scorretto non prestargli attenzione.

Lesse qualcosa in testa, aprì qualche pagina centrale, si soffermò su qualche passo; poi allungò il testo al Regista; **Aristofane** gli disse: “ vedi se possiamo ricavarne una sceneggiatura, la materia sembra interessante; credo che riguardi Cleone il fallico, forse i suoi antenati ... montani, silani, sileni ... chissà se gli aspro-montani ne sanno qualcosa ? “.

Il Regista: Sei proprio pazzo! Questo è fuori dalla storia; vuole staccare il Meridione dall'Italia; dice che ai tempi dei Borbone Napoli era la terza città d'Europa, dopo Parigi e Londra; e che il Mediterraneo è meglio dell'Europa ... per i Mediterranei ... quelli ostinati e arretrati che non vogliono staccarsi dalla terra avita. Non troveremo un produttore che vorrà rischiare: le banche sono in mano ai Trinitari e i Vaticani ci tengono a ereditare la terra unita. **Aristofane:** “ da' qua! Fammi vedere! “. Continuò a leggere, poi si girò verso l'Autore, che s'era messo in disparte. “ Sentite un poco ... ma ... ci sono prove storiche? Siete sicuro che i contadini vorrebbero indietro le terre? Non mi pare che ne siano rimasti molti “.

L'anima persa – senza spazientirsi - cominciò a esporre la storia controvariante e finì per confondersi. Perché non seppe indicare a chi poteva interessare ormai una storia dei perdenti, che s'erano pure dissolti nella diaspora, come gli Indiani d'America, che ormai servivano come controfigure nei film sul Far West all'italiana. E quelli che erano rimasti – da decenni – facevano a gara per sfasciare ogni vestigia di umana civiltà mediterranea: s'erano ridotti come i lemming sulla via del mare, al tramonto della specie.

Aristofane arrischiò:” Eppure Darwin aveva avuto qualche problema epistemologico: in questa area la selezione naturale avveniva alla rovescia, è vero: restavano i peggiori, perché i migliori se ne andavano a milioni. Tuttavia la specie sembrava sopravvivere. Dunque, quale era il problema? “

L'altro continuava a dire che la secessione sociale era avvenuta di fatto, imposta con l'arroganza e la furbizia, complice la Sinistra storica; avevano depredato i contadini senza ritegno. Anche se, quando l'aveva detto lui, nessuno ci voleva credere e lo avevano pure ostracizzato; si rammaricava che da programma politico era diventata una profezia a ritroso. Sembrava la profezia fatta al grande Re d'Oriente, che era finita con la distruzione del suo stesso regno. E piangeva contro la malasorte, che gli aveva dissimulato l'avvento di un losco contro-figuro, in canotta *lumbard*, di uno Str..Bossi, dalla mano lesta e cervello grosso. Diceva pure che la selezione naturale era un imbroglio scientifico, se non riusciva a spiegare la sorte dei ... lemming meridionali; erano diventati fessi anche gli Ascari e i Lestofanti, che si rovesciavano addosso i rifiuti tossici di mezza Europa. Passi l'Unità d'Italia, ma quella d'Europa era finita peggio.

Aristofane interruppe le sue argomentazioni, che piegavano sulla disillusione e gli disse: “ Se volete accompagnarvi, vorrei vedere di persona ... andiamo a Napoli ... vediamo l'aria che si respira oggi “ E l'altro : “ Meglio mettere le mascherine ... la nutella è dappertutto ...”. Aristofane passò il testo al Regista e chiese al Capo-Ciurma di ripartire in fretta, alla volta di Napoli, dopo avere fatto salire a bordo l'anima persa.

Il Capo-Ciurma in prossimità del Golfo, diresse il natante a Nord, verso Procida per raggiungere l'area di Pozzuoli e guadagnare l'approdo in qualche luogo più isolato, lontano dal traffico rumoroso e pericoloso dell'area portuale di fronte a Napoli; contava di passare inosservato, ma si trovò abbordato dalla Guardia costiera, preoccupata da quell'immenso brulicare di uomini e donne a mare, sulla scia del suo natante; si rese conto della situazione disperata e si rifugiò sotto le ali proterrici di Aristofane.

Comandava il natante supertecnologico un giovane ufficiale snello e dall'aria imperativa. Abbordò e ... : “ Accostate e restate a bordo! “ ... e, rivolto ai suoi marinai ... “ Voi andate a vedere che c'è sotto! “. Prima che facessero manovra, **Aristofane** li apostrofò : “Lasciate perdere; siamo innocui perditempo ... andiamo in cerca di una storia persa ... di come s'è ridotta la civiltà *ytaliota* – a sentire crucchi e mangiapatate, la colpa è dei geni OGM, che svincolano dalla teoria corretta e finiscono sotto la sega elettrica di Lombroso, che invece è un genio da Nobel –; ha spiegato in assoluto che si tratta di una teoria dell'evoluzione alla rovescia : i migliori emigrano e restano gli “sfigati” - quelli che sanno fare solo i “bamboccioni”; e pure i “picciotti” li fanno male, che li arrestano pure, dopo il servizio “onorato” al soldo dei finanzieri trinitari “.

Il Comandante fu irremovibile, quando vide che erano innocui; e impose lo sbarco controllato, nei pressi di una rada vicina al primo pontile disponibile. Volle vedere i documenti di tutti quanti e non trovando niente di segnaletico si appuntò sulla licenza scaduta del Capo-Ciurma. Partirono le telefonate e la concitazione aumentò, quando si sentirono le sirene spiegate delle volanti accorse. Ci fu un parapiglia quando le Sirene viventi mollarono il sostegno alle anime perse, per allontanarsi impaurite e infastidite dagli urli bi-metallici che provenivano da terra.

Si concordò di accompagnare una delegazione guidata dal Regista, che intanto si era qualificato come cugino di Sua E. Card. “*omissis*”; sarebbero andati a colloquio con il Sindaco di Napoli.

Luigi de Magistris, ora è Sindaco di Napoli, ma non gli sembra vero; aveva fatto un percorso istituzionale avventuroso e controverso, nelle patrie istituzioni: era sceso all'Inferno e dopo tre giorni era risuscitato; alla fin fine era diventato, in modo impreveduto dai Mannheim statistici, Sindaco di Napoli. Mica uno scherzo; però ci teneva a fare bene la parte patriottica. Confabularono in disparte; e stavano per accommiatarsi, quando il giovane comandante reclamò la sua parte di gloria, segnalando che il Capo-Ciurma era in difetto costituzionale: o trattenuto o multato e rimandato a casa con foglio di via. **Aristofane** non rese più e sbottò: “Pure le diplomazie non bastano più, vediamo di capire come risolvere la questione; qui siamo alle solite: i maggiorenti litigano e le popolazioni popolari soffrono; si può sapere che facciamo delle anime perse? Bisogna provvedere! Il Sig. Prof. Dott. Monti è tecnico d'oro fino e non le riconosce – che almeno il Sindaco – in memoria dei passati storici aulici e costituzionali, le accolga e le tuteli. Dopo tutto Napoli era stato un

grande Regno e ... – seppure a bastonate – l'ordine regnava e la gente dei vicoli era allegra e canterina ... almeno a sentire questo qua! “.

E indicava Zitara, che faceva l'indifferente per via di certi guai passati nel fare la storia controvariante. “Come? Pure gli eversori anti-unitari? ... e quanti sono? ... non bastano i camorristi a farmi sudare ... *co' sta* storia dei rifiuti tossici ... pure i rifiuti della Storia patria ... Via, portateli via; se ne deve occupare il Governo centrale; non c'è posto per altre discariche! “. **De Magistris** ci teneva a stare nel ruolo istituzionale, ma non riusciva a vedere bene nel buio che avvolgeva la terra, il cielo ed il mare; ci volle un bel gridare che non erano corpi morti, cadaveri da interrare, bensì anime viventi – disperse, è vero – ma pur sempre spiriti vitali, per i pronipoti della Biblioteca di Alessandria. E continuava, sull'aria stizzita: “Ma che mi raccontate?! ... siete ubriachi? ... *mo' ci volemme ricriare*; da dove vengono *'ste* storie perse? ... Ormai c'è WIKIPEDIA! ... E voi come le avete trasportate *fingh a kkà*? Avete le autorizzazioni portuali? “.

A questo punto **Zitara** sbottò: “Statemi a sentire: *accà nesciun è fess!* “. Siamo tutti Meridionali – di cultura autonoma ed antica, anche di rito accettato – Soggetti sovrani, non sudditi in *bagna cauda*, Cittadini che vogliono riprendersi la propria Storia, visto che da qualche tempo si ricomincia col solito gioco delle tre carte: Prima i vaticani, poi i massoni, adesso i capi tribali ... alla fine, *futtend e chiagnend*, i nordici ci vorrebbero far passare per sudici; e ricominciano a saccheggiare. Questo figuro accademico, che teme di finire nel Mediterraneo, è lo stesso che ci ha riempito di finanza derivata, quando stava a *trastulare* con le banche americane; ed ora viene a dirci che dobbiamo stringere la cinghia per salvare l'Italia ... che se la tenga, ma che ci lasci in pace: eravamo Mediterranei fulgenti, quando i suoi bisavoli cercavano radici, quelle biologiche, non quello ideologiche ... che proprio non le capivano”. A questo punto si girò verso **Aristofane** e gli disse “Scusate Maestro ... provate a farlo ragionare; non c'è niente da secessionare, perché più divisi di così ... ci vorrebbe un istmo da terremoto ... vedete, se almeno ci fa passare... potreste consegnargli il libro che mi hanno trafugato gli Operai divini? Sì ... *La Legge di Archimede* ... mi sembra un buon viatico per illuminare *'ste cape toste*: sono le Banche a finanziare i capi tribali, non sono i capi tribali a devastare l'unità fraterna... *avisser chisti a virtù 'e Machiavelli* ... a quest'ora avrebbero fatto *'na rivoluzion' e ku i contadini* non *'na fesseria ch'impiegati e pagliette* ...”

Il Sindaco **de Magistris** si irrigidì; i nervi scoperti sulla Questione meridionale andavano protetti; e non era consentito a nessuno rivoltare la sacra frittata istituzionale ... che ormai era fatta ... e se doveva *magna' sta minestra* ... Era già impegnato di suo a recuperare il popolo napoletano, a ripulirlo dalla *monnezza* che mezz'Europa ci aveva scaricato addosso; e non c'erano risorse per recuperare la cultura; sarà anche importante dedicarsi alla cultura, ma qui la guerra è con capi tribali feroci e ben pagati in Euri-Spread. Un poco più consonante disse: “Ma come si fa?! Dopo tutto, se sono anime perse, tocca alla Chiesa recuperarle ... lo Stato qui ha già fatto molto per recuperare i rifiuti tossici ... quelli umani, poi... si ... insomma i derelitti, gli emarginati, i trasmigrati ... che se li portino altrove, nei centri di accoglienza, dove troveranno pace, amore e fratellanza ... “. **Aristofane**: “Sti c. ! Questi qui hanno fame di pane e di lavoro, non di provvidenza divina ... e poi Cristo il Giusto, dice che non gli viene più possibile ripetere il miracolo; da quando l'hanno crocefisso, le sue mani non funzionano più bene; ed ha difficoltà a camminare, anche sulle acque, che sono luride da queste parti e gli potrebbe venire un'infezione”. Si arrivò ad un compromesso.

Un gruppo di valide menti del passato avrebbero costituito una commissione paritetica: religiosi, filosofi, umanisti, scienziati, artisti, politici, economisti ... qualcuno invocò gli antropologi, ma Vito Teti e Lombardi Satriani erano indisponibili, perché incardinati negli Atenei moderni. **Zitara** scuoteva il capo; **Aristofane** non sapeva che fare: il suo teorema gli ronzava in testa: “Succede all'Italia, nell'Unità d'Europa, ciò che è successo al Meridione, nell'Unità di Italia: questa è la Legge di Archimede, non quella di Zitara. E 0-Monti era un libertista verace. “.

Fu il Capo-Ciurma che prese la palla al volo: “*Sintiti ... s'u Rregistra si cumbina 'na cosa ... no, non nostra ... di tutti ... si s'accorda, si potaria fari 'nu firm* ... “. Il Regista non ci pensò due volte; prese da parte il segretario comunale e dopo un quarto d'ora tornò trionfante: “E' fatta! Le quote latte sono onorevoli ... mah?! Che dite? Ch'avete capito? Non si tratta con questa gente; semmai bastano i servizievoli istituzionali ... E' fatta! La produzione è garantita; possiamo selezionare il Cast “.

Aristofane chiese garanzie storiche: “La sceneggiatura io la compilo volentieri, ma i fatti devono essere riscontrati e veridici ... ho un impegno d'onore con Tucidide, che in punto di morte fece una profezia e mi raccomandò di conservarla sotto la mimetica delle commedie sarcastiche “. Diede uno sguardo rapido al *Tablet* di 80^a generazione per leggere l'ultimo SMS, sbirciare il Libro delle Facce starnazzanti, e continuò, un poco sovrappensiero: “Mi mostrò le carte delfiche e quelle sibilline; mi confidò che i potenti imbrogliano le carte con un metodo che ha sempre successo: dicono bugie così vere che nessuno se ne accorge; dunque, tu devi raccontare fatti veri per sbugiardare i potenti falsi e bugiardi; e vedrai che il potere passerà ai comici! “. Si rivolse a **Zitara**: “Preparate un canovaccio sulle vicende

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

risorgimentali ... mi raccomando ... fatti veri e riscontrabili! ". E quello, spazientito: "Ma li ho già scritti! Sono veri e riscontrati dagli storici accademici ... anche i politici sapevano e sanno, *fottero e chiagneno* ... perché tengono famiglia, dicono ... ma nessuno ci ha creduto ... ". E l'altro: "Appunto, se nessuno li ha creduti, allora sono veri ". Si finì col non capire nulla e molte anime perse si diedero ... a fare le fusa.

Dal *Tablet* arrivarono altre notizie: Le Borse, oscillavano vistosamente sotto i nasi dei cristi impoveriti; il Mercato era alle porte e molti Sacerdoti chiedevano al *Pontifex Maximus* l'autorizzazione a eseguire sacrifici umani. Il Quale restava indeciso, perché i suoi assistenti in Teologia razionale non sapevano come classificare i numerosi suicidi – gente di ogni categoria sociale –, anche duri e provetti imprenditori, a decine sceglievano ... la libertà di togliere il disturbo al Mercato, che piroettava con i sudati risparmi di tanti ... speculatori ... e lanciava *spread* incendiari, in barba al trattato di Ginevra che si era trasferita a Basilea invocando la maestà carolingia, perché s'era stufata di Artù e dei fumi sterlini di Londra ... e pure di Lancillotto che scorazzava a cavallo annunciando il quarantotto e a letto ... si addormentava. I Teologi non si decidevano a emettere il *divinus jure consultus*: erano sacrificati volontari ovvero suicidati illegali? La questione rimase sospesa per molti mesi, perché il Mercato aveva regole ferree: in Borsa si gioca con i soldi degli altri e i debiti restano a tutti; dunque solo i vivi spennati possono essere ammessi all'onore delle armi e delle italiche virtù, mentre i morti possono al più, per carità di patria, lasciare i debiti ai figli in eredità.

Mentre si formavano le redazioni, e la confusione cresceva per via delle raccomandazioni incrociate, che non si riusciva a gestire per via dei salti temporali nella Storia umana sincretica, che il Regista faticava a seguire per via che il Cast aumentava con ... l'inflazione; per via, si udì un dialogo concitato: "Come la intitoliamo? Sembra una Tragi-Commedia, più che l'Umana Commedia da fare per ridere ... a sfottere i potenti "fece **Aristofane**, che pensava alla missione originaria e capiva di essersi cacciato nei guai ... a scorrere una Storia così lunga, e senza luce all'orizzonte, da quando gli Illuministi si erano spenti per mancanza di petro-dollari. E **Zitara** suggerì: "La profezia del 2012 ". E l'altro infastidito: "Sentite tutti quanti ... finitela di smanettare col bischero ... e pure voi *co 'sta* storia della profezia dei Maja ... ci manca Nostradamus, come se non bastasse Dan Brown ... a sputtanare i Vaticani.

Zitara, con mite pazienza: "No ... No ... Questa è un'altra Storia; è controvariante; riguarda l'Italia, come nazione posticcia ... l'hanno detto gli Americani ". Tirò fuori da una busta gialla piena di timbri un cablo-gramma che ricordava la guerra fredda, essendo a caratteri mimetici; prese una ruota dentata da crittografaro borbonico e cominciò a decifrare: " Senza Capi-Italia di rito accettato, con sottoscrizioni nominative e concordate dai Laterani, il territorio sarà diviso in tre macro-zone e la popolazione sarà invitata a calci in c. ... a popolare la Terra estera altrove, fuori dai c. ... perché l'area mediterranea è strategica da sempre, per i successori legittimi dei Padri Pellegrini occidentali; ed oggi il *Mare Vestrum* è *Res Nostram* ". **Aristofane** si fece di lato e chiamò da parte un certo Patroclo, che aveva presentato al Regista le credenziali di Luogotenente di Alessandro Magno; e gli fece a bassa voce: "Che è *'sta* storia?! ... Che ne sapete voi? Possiamo fidarci o rischiamo una *Fatwa* dai medio-orientali? ". **Patroclo**, prima invocò il nome santo di Achille piè-veloce, poi telefonò al Corpo-Comando e si fece passare il Magno ... Capo. Troncò: "Va bene! Va bene! ... Posso riferire? ... OK! OK! ... No, scusatemi ... *Vale! Vale! Bonum est!* ... Sì! Sì! ... ma qui a fianco c'è l'Emiliano che rivendica il predominio sul *Mare Eiorum* ". Si schiarì la voce e relazionò: " E' confermato ... Zitara ha ragione ... c'è uno studio completo e profondo, svolto sotto segreto mortale ad Harvard, risale al 2005 p.c. a segno dei tempi futuri. Glielo hanno recapitato in segreto certi irredentisti di Gaeta – gente seria nei secoli fedele, che non si è sottomessa ai Savoia mangia-preti –; tengono i santini dei Borbone sotto il cuscino, ma a *double face*, per mostrare al momento opportuno quello di Lincoln, che passa per unitario ... a suon di sciabolate; e loro hanno giurato sulla Bibbia e sotto l'Occhio verde, che li sbircia in continuazione dai dollari quotidiani ".

"Fatti, fatti veri ... altro che storie false ... "ripresero **Zitara** che si era ripreso. "Sono vere ... perché se le contiamo false ci pigliano sul serio, come politici valenti e ci danno tutto il potere di fotterli per bene ... e noi non abbiamo più tempo, e dopo 150 anni abbiamo perso la pazienza. Dobbiamo impegnare le Redazioni in tutto il Meridione; e poi passare il mare; e portare la buona novella ai popoli mediterranei; e poi anche nelle lontane Americhe; e nelle Cine vicine e nelle Indie misteriose e nei ghiacci polari e nei deserti australi; e pure nelle sante Russie; e ... ". **Aristofane** si spazientì di nuovo, perché il **Regista** gli faceva segno inequivoco, col dito alla tempia, che erano pazzie e il **Produttore** stava per mollare tutto.

Allora **Zitara** discese dal Cielo e rientrò sulla Terra; e propose di salvare almeno le giovani e morbide foches calabresi – una rara specie di lontre fluviali che latravano di notte senza posa, chiedendo Pane senza Lavoro - che però si avviavano all'estinzione, perché i fiumi erano imputriditi da residui tossici nordici; e perché i satiri locali le mazzavano già in tenera età, per fargli venire la pelle ... d'ocche ... e così potevano mimetizzarsi con quelle del Campidoglio; e

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

starnazzare al momento opportuno, quando sarebbe venuto il momento della rivoluzione ... a colpi di veline notturne ... al palo psichedelico.

Aristofane decise che con questa sinfonia gli orchestrali non avrebbero sbarcato neanche il *sol-ario*, che era un lunario pagato ogni anno solare, per collaborare con 0-Monti al decremento del Debito pubblico-socialista e all'incremento del Credito privato-libertista. Propose di dividere i gruppi in Redazioni distinte, auto-sostenute e vegetariane, in queste circostanze quaresimali; le quali avrebbero affrontato, secondo vocazione, aree meridionali impervie e diverse; avrebbero evangelizzato le genti di scaturigine italiota, che finivano nella foce estuaria della cultura contadina, che era finita a mare, e da lì s'erano perse le tracce storiche; genti testarde come la Tradizione e dure come i Lecci, irriducibili tutti a ... farsi italiani. Preferivano navigare a vista, sulla scia delle Anime Perse.

Le Redazioni, su invito a buttare tutto in ... Satirica Commedia ... - invocato San Francesco da Paola, che s'era ridotto a pagare ... l'obolo ad Assisi - avrebbero parlato ai lupi calabresi, per convertirli alla nuova triade unitaria: Parrocchie, Logge, Locali. Meglio, per valutare la mutazione antropologica anti-darwiniana, ... avrebbero esteso l'indagine ... naturalista ... alle Rane, alle Vespe ed agli Uccelli. Infine avrebbero raccolto le litanie e le avrebbero presentate a Pluto, patron degli (n)-Monti.

(segue)

[Testata](#)

[Fonti]-[Marca]-[Firma] [Home Page MED, Testata](#)

Slittare nel Mediterraneo. L'uscita flessibile della Fornarina, che impasta Pane e Lavoro.

Testata Premessa.

Il Golfo di Napoli è sempre un fascino. Sul natante, appena dopo avere doppiato la punta meridionale di Procida, si rifletté l'indecisione: tornare indietro o proseguire con l'inchiesta? Si telefonò alla Stazione Radio Base e la Redazione diede l'assenso a continuare; per di più comunicò un altro evento degno di rilievo mediatico; un'altra manifestazione di disappunto ... lacrimevole, da parte della Dott.ssa Prof.ssa Sig.a Elsa Fornero, ministra compassionevole dei lavoratori italiani.

Per ridurre i costi, l'editore aveva proposto di costituire dei gruppi redazionali secondo vocazione e competenza, per dividere il lavoro e moltiplicare i profitti ... culturali. Questo gruppo ha Codice=**[Rdz02]** e Password=[****] per via di certi brutti ceffi assunti dai Borbonici, che temevano gli spifferi illuministi. Si riaggregò sotto un vessillo trinitario ben celato, da usarsi al momento simbolico opportuno.

I **fratelli Bandiera**, che pur veneziani rivendicavano l'appartenenza ideale calabrese, insistevano per il Vallone di Rovito; mentre i numerosi affiliati che praticavano il Vaticano, guidati da **Telesio**, s'imposero metafisicamente e si puntò su Cosenza. Dove le forze dell'ordine vollero garanzie costituzionali e credenziali internazionali, prima di farli passare; era in corso un convegno a struttura governativa portante, che affrontava un serio problema storico con l'impegno di risolverlo una volta per tutte: la Questione Settentrionale era la soluzione esatta alla stantia e datata Questione Meridionale, peraltro strumentalizzata dai Neo-Borbonici di 4a generazione.

La Calabria era una fonte perenne di *shock* sociale; i *Media* nazionali s'erano bloccati su questo evento e l'intero Governo era stato precettato: da 150 anni non ammaccavano Pane e Lavoro ... e però delinquevano alla meglio.

Aristofane era stato categorico: "Evitiamo ogni riferimento alla secessione, altrimenti si compromette l'ultima possibilità offerta ai contadini residuati meridionali". **Zitara** continuava a tentennare; i fratelli **Bandiera** protestavano per il doppio tradimento ideale e costituzionale.

Il **Regista** nel frattempo aveva cominciato a raccogliere i *curricula* per formare il Cast del nuovo sceneggiato; e insisteva nel dire che i contadini avrebbero avuto sorte migliore se, invece di fare i contadini, recitassero a fare i contadini ... che era pure in sintonia con la politica culturale della *Film Commission*, capeggiata da fior di intellettuali, sensibili e poetici ... e i profitti erano assicurati ... a vestirli come nel 1800; richiamava l'attenzione al successo di cassetta dei Film sul Far West – anche quelli in salsa italiana – e che in fin dei conti c'era poca differenza antropologica tra gli ultimi dei Mohicani e gli ultimi dei Terroni. "Fottuti i primi ... Fottuti i secondi!". Stavano accapigliandosi a parole, quando l'autobus suonò a trombe piene, per segnalare che la Redazione era in ritardo ... ancora una volta sulla Storia.

La **Bella Fornarina** era concentrata sull'uditorio che, dopo i salamelecchi di rito, si era ricomposto in un silenzio sonnolento, interrotto talvolta dal trillo cellulare e represso bisbiglio concitato a testa in giù. Modulando la flessione piemontese in stile napoletano si sforzava di essere convincente: "Non solo *choosy* ma pure irrisconoscenti, erano diventati gli italiani nordici: non si rendevano conto di quale esempio di nobile patriottismo avevano dato gli italiani sudici nell'accettare l'unico fattore che garantisce la crescita: la pazienza, che è la mamma dello sviluppo economico. Stavano ancora lì – buoni, buoni – ad aspettare da 150 anni che lo sviluppo si manifestasse nel pieno dello splendore libertista, si materializzasse nel profumo del Pane, figlio odoroso del sudato Lavoro. Chiedevano Pane e Lavoro da 150 anni e – senza averlo, per fortuna degli sfaticati, pure sfigati, che però disdegnavano il sudore – aspettavano pazienti che arrivasse Godot".

L'assistente ministeriale, felpato e figato da *master* ministeriale, Le passò un *pizzino*, che spari nell'agitazione della lettura strabica; tuttavia produsse effetto: riferiva delle guerre di mafia, che si erano estese senza parere al Nord-Italia dai boschi aspromontani; riferiva di faide e di vendette barbare e *shockanti*. Saranno pazienti, ma pure delinquenti, migranti, briganti, puzzol... Va bene così! Non è il caso di passare ai dettagli. Si avviò alla conclusione e afferrò il cellulare.

I *Media* nazionali tempestavano di notizie contraddittorie; i lettori non si raccapezzavano più perché la certezza della notizia era diventata una chimera virtuale; compromessa dalle diavolerie di Internet. Alcuni giornalisti riportavano le parole della Bella Fornarina: < **Ne ho ricavato uno shock, uno shock forse ingenuo. Ci vuole una convergenza tra Nord e Sud che negli ultimi anni abbiamo perso. Qualcosa deve cambiare. Penso che questa storia che è andata avanti per 150 anni è ora che finisca** >. E commentavano positivamente: si trattava di una autocritica di portata storica, che spiazzava i Capi-Partito trinitari e pure i Capi-Bastone, che rischiavano la disoccupazione; i più avveduti dei quali sapevano che la

pazienza avrebbe rimesso le cose a posto, e non si davano pena. Gli altri Capi-Tribali avvassallati scalpitavano perché le notizie occulte davano che i Bersaglieri erano già in volo cadenzato per la Calabria, e queste voci li rendevano ansiosi; erano pronti ad ogni azione militare, ma non alla luce del sole; non erano addestrati al combattimento a viso aperto.

Una agenzia ANSA invece riportava: “La misura è colma: bisogna fare intervenire i Bersaglieri, come nel 1861, dopo la patriottica unificazione “. E aggiornava però che un alto ufficiale col monocolo Le si era avvicinato con un leggero inchino, ma un giornalista - subito dopo fustigato dai *media* virtuosi - aveva preso e divulgato al volo di SMS il messaggio sussurrato: “*Ka diga nent ... sti fieui son pronti alla mort ... Ka diga nent, domani sarian a Napule e metteran a fer e foghu sti pezzent de camorrist* “.

Si commosse fino alle lacrime ... di cocodrilla ... e decise per una uscita flessibile: “Non è necessario comprare casa, basta andare in affitto ... però, risparmiando sulla proprietà si può fare studiare i figli, per avviarli al lavoro dove c'è ... che diamine lo vogliono sotto casa? E pure i *choosy* fanno al Sud? Il Lavoro è sempre stato al Nord, dove le nebbie conciliano la schiavitù ... e non c'è il mare che luccica “. E, asciugando la lacrimuccia, si lasciò ispirare dagli affliti dei *solidarnosc* meneghini : “ Oggi è necessario collaborare e cooperare con il Sud per costruire una vera *Opus reticulatum ... et divinatum* : questa è la vera Unità d'Italia : le mamme sudicie facciano figli in case d'affitto che gli immobiliari nordici producono ogni dove, facciano risparmi e ingrassino bene i figli, per mandarli al Nord, che li impiega tutti così bene, che non hanno bisogno della pensione, che costa molto alle banche assicuratrici, che devono portare i capitali all'estero, e il debito italico cresce, e le banche derivate, ma integrali, non prosperano più ... in Guatemala “.

Si girò alla ricerca della mano solida e dello sguardo vitreo, per avere rassicurante consenso ... si trovò a incrociare l'occhio narciso del Governatore calabro ... : “ Mi sa dire ... “ rivoltandosi e sibilando a **Scopelliti** “ perché si lamenta se gli arrivano gli scappellotti europei, perché ... insomma ... non sa proprio spenderli i soldi EURI ? “.

Scopelliti, che restava con i pensieri in bilico tra Verre *ad portam* e Campanella, si risenti: “ Questa è disinformazione dei soliti giornali nordici ... i calabresi li hanno spesi due volte : come Debito sovrano al Sud, e li pagheranno i pronipoti nostri ... e come Credito derivato, e integrale, all'estero, come investimenti criminali, anche per conto dei Nordici, che non ci sanno fare con l'aritmetica ... pitagorica ... e usano la ragioneria tisica di Quintino Sella “.

Fortunatamente l'Unità di Crisi, riunita nottetempo a Roma, rimise le cose di Calabria in ordine, accettando dai Malavoglia la consulenza ante-postuma di Machiavelli.

I dispacci davano focolai di turbolenza e confusione di lingue, perché l'Unità di Italia non reggeva più da quelle parti e le anime perse s'erano mescolate ai popolani senza bussola, fomentando la riscossa; inoltre era scaduta la licenza e Flavio Gioia s'era pure impuntato come il ciuco di Don Abbondio: anche per la sua invenzione occorreva richiedere i diritti d'autore ... non solo per il teorema di Pitagora.

Quando il Segretario fiorentino arrivò, i Capi-Bastone erano in cerchio magico e non trovavano un referente per farlo entrare; nessuno degli avvassallati lo conosceva di persona, qualcuno aveva letto che era un furbasto, che consigliava i principi potenti su come diventare più potenti e non si faceva scrupolo di porre i fini dopo i mezzi, anticipando la geometria non-euclidea. In fin dei conti i padri fondatori avevano onorato le società onorate e loro non potevano accettare quei metodi loschi e infami. Ci fu la proposta di formare una delegazione mista: uno interno (*Nota dell'Editor : Punciutu, ma non circonciso*) e due esterni (*Nota dell'Editore : un massone e un vaticano*), ma questi ultimi senza potere di voto. La riunione si svolse sotto copertura, con una gabbia di Faraday sulla testa, per evitare le intercettazioni.

I giornalisti passeggiavano nervosamente, fumando e compulsando i *Tablet*, finché dopo quattro ore uscì una velina ancheggiante, e vistosamente truccata. “Leggo il *report* per la Stampa, ma niente domande! “ disse, masticando *chewing gum*; “non sono io che parlo, anzi fatemi la cortesia di scrivere che sono la cugina del Valentino, così a Torino sanno come tutelarmi “. Stava cominciando a leggere, quando arrivarono le volanti e dispersero con le sirene assordanti e i ... Manganelli ministeriali ... l'assembramento. Ovviamente il brigadiere-ispettore si prese un *caz...ne* perché aveva disobbedito; e si giustificò dicendo che allo stadio facevano così e i tifosi rispondevano entusiasti.

Per fortuna sempre volatile il foglio finì nelle mani di un corrispondente in sonno di *WikiPlicks*, che senza pensarci due volte irrorò la WEB con il *report*, mimetizzandosi da Camerlengo senza portafogli.

Fu un parapiglia; come quelli cui eravamo abituati, da quando Cleone il Fallico si era ... ammosciato un poco ... e sul trono era salito l'Automa alla finanziaria, travestito da macchina di Turing, per eludere la Storia umana e spennare le oche del Campidoglio, che da un ventennio dormivano alla grossa; ma sempre un parapiglia mediatico fu; che fu necessario stoppare, inondando la WEB con notizie più fresche e fasulle.

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Alla fine gli addetti ai lavori, nel ruolo di becchini della cronaca, recuperarono l'essenziale. Si ricostruì un piano ACCOMPAGNATO, che venne orchestrato su musiche da *Requiem*, in cui si predisponeva una teoria pluriennale di millepiedi – camuffati da autotreni – che avrebbero trasportato le scorie tossiche e radioattive sui monti della Sila (10%), delle Serre (25%) ed infine sull'Aspromonte (65%), in gradazione avvassallata. La prima stesura risaliva agli anni '90, però era stato aggiornato scrupolosamente, man mano che la popolazione calabrese veniva decimata dalle malattie o provvedeva da sé a togliersi dai c. riducendo i costi di sussistenza della classe glebaia.

Nel *Question Time*, organizzato in fretta mediatica e per sembrare moderni come negli USA, all'obiezione che le forze dell'ordine avrebbero potuto accorgersene, la strategia di riserva fu lapidaria: *obolus sanctus et soldus gloriosus. Pecunia non olet*. Ci fu l'intervento risentito di **Concetto MARCHESI**; e la busta sigillata fu riaperta per scrivere correttamente: OBULUS SANCTUS ET SOLDUS GLORIOSUS. PECUNIA NON OLET.

I Maggiorenti erano rientrati a Roma con l'unico volo serale da Lamezia Terme; il giorno dopo, che era sabato, si sparpagliarono con sublime atarassia sui campi innevati delle Alpi, banchettando a *pulent e osei* o *bagna càuda* N5; qualcuno s'era portato – non visto – una succulenta e profumata soppressata della Sila.

Restò sul posto un presidio di giannizzeri esodati dalla Storia e reclutati tra i lavoratori socialmente inutili, cui fu distribuito in fotocopia il romanzo di Dino Buzzati *Il Deserto dei Tartari*. Si erano rifiutati di accettare un manoscritto che un tale Verga tentava di distribuire dicendo che era gratuito; aggiungeva che la casa editrice dei Malavoglia non chiedeva i diritti di distribuzione, anche se questo testo non voleva pubblicarlo nel Meridione incarognito, perché offensivo della cultura risorgimentale.

(segue)

[Testata](#)

[Fonti]-[Marca]-[Firma] [Home Page MED, Testata](#)

Slittare nel Mediterraneo. Morire per delle idee ... ma di morte lenta.

Testata Premessa.

L'antro della Sibilla cumana emanava un odore sulfureo e nauseante. I gradini viscidati a scendere dentro si presentavano scivolosi e il pericolo di rompersi il collo rendeva tutti guardinghi e traballanti. S'interrogavano a vicenda i redattori del terzo gruppo, per decifrare i frammenti testuali, che il vento faceva svolazzare.

Art. 1 - L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 4 - La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Nessuno aveva più memoria di questa lingua arcaica, finché – interpellato alla bisogna - Pitagora, sentito Aristotele, decifrò i dettami oracolari della Sibilla.

Si trattava di orientare i giovani, i “picciotti” e le nuove generazioni, all'emigrazione antropologica; che era una forma di finanza derivata, con la quale, senza Lavoro, si ammaccava il Pane al di sotto della linea del Volturmo. Era rischioso, è vero, ma ne valeva la pena, perché si rievocavano i Miti greci di Belli e Arditì, due divinità che propiziavano armi, con droghe esotiche, ed esaltavano la gloria dei trapassati e l'onore dei sopravvissuti.

Finalmente – nel silenzio del tempo sospeso, dopo veloce elaborazione logico-matematica – Pitagora enunciò:

Si può morire anche di morte lenta, i due Art.1 e 4 –sibillini, ma deduttivi- erano finalmente chiari; ecco il testo:

Morire per delle idee, l'idea è affascinante per poco io morivo senza averla mai avuta, perché chi ce l'aveva, una folla di gente, gridando "viva la morte" proprio addosso mi è caduta.

Mi avevano convinto e la mia musa insolente abiurando i suoi errori, aderì alla loro fede dicendomi peraltro in separata sede moriamo per delle idee, va bè, ma di morte lenta, va bè ma di morte lenta.

Approfittando di non essere fragilissimi di cuore andiamo all'altro mondo bighellonando un poco perché forzando il passo succede che si muore per delle idee che non han più corso il giorno dopo.

Ora se c'è una cosa amara, desolante è quella di capire all'ultimo momento che l'idea giusta era un'altra, un altro movimento moriamo per delle idee, va bè, ma di morte lenta ma di morte lenta.

Gli apostoli di turno che apprezzano il martirio lo predicano spesso per novant'anni almeno.

Morire per delle idee sarà il caso di dirlo è il loro scopo di vivere, non sanno farne a meno.

E sotto ogni bandiera li vediamo superare il buon matusalemme nella longevità per conto mio si dicono in tutta intimità moriamo per delle idee, va bè, ma di morte lenta, va bè, ma di morte lenta.

A chi va poi cercando verità meno fittizie ogni tipo di setta offre moventi originali e la scelta è imbarazzante per le vittime novizie morire per delle idee è molto bello ma per quali.

E il vecchio che si porta già i fiori sulla tomba vedendole venire dietro il grande stendardo pensa "speriamo bene che arrivino in ritardo" moriamo per delle idee, va bè, ma di morte lenta, va bè, ma di morte lenta

E voi gli sputafuoco, e voi i nuovi santi crepate pure per primi noi vi cediamo il passo però per gentilezza lasciate vivere gli altri la vita è grosso modo il loro unico lusso tanto più che la carogna è già abbastanza attenta non c'è nessun bisogno di reggerle la falce basta con le garrote in nome della pace moriamo per delle idee, va bè, ma di morte lenta, ma di morte lenta.

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Arrivò, trafelata, in auto-stop per sintonizzarsi con la classe appiedata dall'Automa, macchina di Turing, la **Camusso**, scortata da alfieri sindacali con vessilli rossi e cartellini gialli; e fece il diavolo a quattro. “Questa interpretazione è offensiva dei diritti dei Lavoratori. L'Art. 18 non si tocca! E questi testi riportati sono un'usurpazione del diritto internazionale! “. Ci volle un bel dire, per calmarla, e chiarire l'equivoco; fu interpellato **Cicerone** che martellò sulla lapide: “Un conto è una Costituzione, un conto è uno Statuto “ e presentò la parcella, perché essendo nato ad Arpino non si riteneva Italiano, bensì Romano e Latino; perché – *dicebat* – con lui era finita la *Res Publica* - quella vera - e dopo non s'era più vista l'ombra di tale levatura politica. **Concetto Marchesi** ebbe di nuovo da dire ...

(segue)

[Testata](#)

[Fonti]-[Marca]-[Firma] [Home Page MED](#), [Testata](#)

L'incontro emozionante con Diotima inconscia.

Testata Premessa.

Nelle radioline a transistor, che erano rimaste in uso sulle piroghe degli ultimi pirati buoni del Mediterraneo di mezzo, riuscivano a recuperare messaggi ormai indecifrabili per i recenti e diffusissimi dispositivi digitali, in vorticoso divenire a beneficio delle ultimissime generazioni di pargoli, resi idioti da genitori in cerca di avventure tecnologiche.

S'erano addossate sensuali le anime femminili al giovane mozzo ingenuo e percepivano rumori sconcertanti di fondo: i giornalisti di terra di mare e di cielo compulsavano le tastiere per riportare episodi raccapriccianti di assalti al genere femminile. Essi avevano coniato un termine inquietante: femminicidio.

Le ultime notizie erano ancora più preoccupanti: un simbolo istituzionale di rango nazionale era stato affidato ad un figuro la cui storia relazionale e istituzionale era molto disturbata dal proprio inconscio; e non c'era verso di mandarlo a farsi normalizzare da qualche psicologo amico.

L'ultima sua uscita riguardava la Ministra italiana Cecile Kyenge, apostrofata con un rutto flatulento. Una espressione irripetibile per decoro e dignità dei lettori, che ha indotto Aristofane a moderare certi suoi malvezzi popolareschi; però il Regista s'era connesso alla rete WEB in cerca di ragguagli. Le cose non erano semplici come i paludati operatori della stampa ufficiale riportavano. Vediamo di mettere ordine mentale alla natura delle cose umane.

Dall'universo femminile qualche partigiana di genere s'era rivolta ad Aristofane, per avere sostegno artistico. Avevano proposto uno scambio diplomatico con [Diotima](#) [(UF, Diotima, 2002)], ispiratrice di Socrate e ultima risorsa umana prima di trascendere nel divino; area impervia, oltre l'Olimpo, dove si avventuravano troppi maschietti per la verità saccenti e superficiali. Occorreva in fondo evitare brutte figure al Socrate metempsicotico di turno recente; per carità cristiana, di moda negli ultimi tempi. Avevano notizia della profezia di Nicola Zitara e volevano approfondire il tema dell'anno 2012 della disgregazione dell'Italia trinitaria.

Ecco il resoconto che ne fece il Regista: L'espressione del figuro semi-istituzionale era cacofonica; manifestava un disturbo psicologico di chi parlava ed uno emotivo nei lettori o ascoltatori; aveva prodotto un notevole danno morale, nell'accezione etica di *Mores*, Costumanze remote o recenti, condivise e accettate, valori riconosciuti nella novella Costituzione repubblicana, che era stata partorita dagli Italiani dopo secoli di lotte fratricide. Valori di democrazia e di civiltà erano stati stravolti e offesi con violenza verbale, sindrome di impotenza e di impulsi alla violenza repressa. La reazione sociale aveva però tentato di recuperare un valore che si tiene ancora per buono, giusto, umano: sensibilità, cortesia [le corti, le poesie, gli amori], la cavalleria verso l'altro; dopo il *Dolce stil novo* di Dante, e poi l'Ariosto, l'Illuminismo, il Manzoni, nonno buono per tanti sedicenti cattolici, apostolici e ambrosiani.

Ci sono riusciti con difficoltà, gli Italiani della Rete, pigliandosi le reprimende istituzionali del mondo di sopra: ma nascondendo la cenere sotto il tappeto di casa. Un componente del *Porcellum* istituzionale [insieme di soggetti dediti a sbrodolarsi nelle risorse pubbliche materiali e culturali; alcuni bavosi li chiamano Leghisti, ma sono di bassa lega; eredi di fascisti, razzisti e xenofobi, fuori tempo massimo sulla storia dell'Europa dei Cittadini e delle multiformi etnie], aduso ai meteorismi, l'aveva fatta fuori dal vaso; a qualcuno toccava pulire. Dopo due guerre mondiali ne avevano a schifo in tanti, di nazionalismi militari e razzismi culturali infoiati da volontà di potenza ormai repugnante ai più.

Aristofane era rimasto sorpreso di tanto rumore, avvezzo ai modi politici del sommo Aristotile, e non si capacitava di questi riguardi verso iloti, barbari, e africani. Intervenne Santa Rosalia da Palermo e gli raccontò un bignami dell'avvento del messaggio cristiano; però, poco convinto ancora, a riflettere sulle controversie inquisitorie, sulle ipocrisie dei *Potentes* baciapile che si *punciunu* sui santini *et similia sacra nummularia*, si avventurò a chiedere lumi a Ser Niccolò. *Il ritratto delle cose d'Italia* fu stringato ma esplicito.

La strategia complessiva dei Berluscones, molti dei quali reduci dell'assalto alla Costituzione repubblicana, sotto la guida anti-morale di Licio Gelli, è chiara, a chi non è cieco: azione diversiva, a finalità compensatoria e ricattatoria, del tipo “ lanciamo un sasso inerte e stupido nella palude e – dal clamore insulso delle truppe cammellate – evitiamo la disfatta nella cloaca kazaka”. Interessi torbidi; strategie delle tensioni su scala internazionale; fondi estero-su-estero da insaccare a destra e sinistra. I residenti se ne accorgeranno in ritardo, a buoi fuggiti. Risale alla “intesa” che ci fu, non certo alla trattativa che non si concluse, il sacco d'Italia, la depredazione delle risorse nazionali, in spregio ai valori unitari, mai attuati, predicati nella retorica trombona, traditi nell'esercizio delle pubbliche istituzioni. A che serve una Costituzione formale ai gruppi dei *Potentes* in libera uscita sui mercati libertisti interni ed esterni: prima il colonialismo interno per *fottere chiagnendo* i Sudici; oggi, il colonialismo esterno per strafottere ridendo i residenti senza cervello, a cui dedicare l'Inno di Mameli, nelle parate civili, militari e pure religiose, da quando i vaticani hanno recuperato i fondi concordati, benedicendo i pentiti corsari.

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Un gran gioco finanziario di ricatti incrociati, che ha un denominatore comune: accordi al buio e affari globali; avete presente la favoletta esopica? : “uno a me, uno a te ed uno al figlio del re: e gesto inequivocabile del Principe Totò”.

Il Debito pubblico italiano sarà saldato con il lavoro di sette generazioni future, che ancora amano in sogno l'Italia che fu ovvero ne restano ipnotizzati da questi cobra in veste di statisti.

Ser Niccolò plaudì questo Leone che s'è fatto Volpe e nel razziare i Polli li fa contenti con un sorriso a trentadue denti, mentre la Volpe che credeva di fare il Leone, si è ridotto a rovistare tra i rifiuti, per sbarcare il lunario degli ultimi dei mohicani che puntano alla sinistra del Dio padre onnipotente.

Il Regista rimase a bocca aperta e -come uscendo da un incubo notturno, impietosito dalla devastazione della guerra civile- gli venne improvvidamente da dire: “ Va bene; però, domani è un altro giorno! ”; ed Aristofane: “ Ma che stai a ddi ? Qui siamo alla *Cena delle Beffe*, non a *Via col Vento!* “.

(segue)

[Testata](#)

[Fonti]-[Marca]-[Firma] [Home Page MED](#), [Testata](#)

Geometrie non-Euclidee delle vite parallele.

Testata Premessa prima

Nella mia prima adolescenza fu mio padre a regalarmi un libro che cambiò la mia visione delle cose sociali, man mano che acquisivo, nella scuola dell'obbligo a rispettare, ubbidiente, i canoni costituiti. Si occupava di cose naturali per campare la famiglia e, per deferenza ai signori del libro, accettò il consiglio del libraio, che gli rifilò il testo, fresco di stampa: Garibaldi, di I. Montanelli e M. Nozza, Rizzoli, 1962. Le cose sociali le lasciava, ingenuamente fiducioso, alle istituzioni pubbliche.

I testi scolastici erano sacri, allora, e la formazione era rigidamente orientata dall'alto al basso; serviva bene l'esigenza e la pretesa di replicare il sistema sociale, la struttura permanente nelle sue articolazioni; gli insegnanti si dedicavano con zelo e potere istituzionale, riconosciuti dai signori Presidi severi, benedetti dai monsignori Vescovi paterni, ammirati e stimati dai genitori laboriosi e riconoscenti. I quali ultimi, devolvendo la patria potestà educativa, si sono avviati incoscienti all'estinzione culturale.

La personalità di Giuseppe Garibaldi di norma era aureolata e veniva indicata come modello da ammirare - beninteso applaudendo per le gesta fatte, piuttosto che replicandone le azioni nell'attualità -; un Padre della Patria è per sempre, guai a replicarlo all'occorrenza parallela: la Cultura, a differenza della Natura, funziona così, per Geometrie non-Euclidee, senza parallele. Quel testo lo mise in chiaro-scuro e vidi meglio quei dettagli della sua vita che lo riportarono sulla Terra dall'Empireo risorgimentista.

L'Autore primo, di suo, ci metteva una eterodossia informativa che suscitava ammirazione nella *Upper-Class*, perché stava *contento al quia*, nei parametri standard del sistema liberale-libertista, consolidato da 100 anni di egemonia. conquistata a duro prezzo sui conservatori-legittimisti. Sistema che, nella giravolta monarchico-dinastico, aveva ricavato la massima energia dalla *Under-Class*; e questo veniva ascritto al merito di Don Peppino, come lo chiamava confidenzialmente il Nostro, proscrivendo tuttavia i suoi metodi, quelli che aveva dovuto usare, Egli, a maggior gloria della *Upper-Class*. Ipocritamente rivalutati con quella ironia che si destina ai servi sciocchi, dai padroni in bonomia relazionale.

Da giornalista cardine, che rappresentava come poteva e sapeva, la genesi e l'evoluzione del libero pensiero – quello pensato molto e poco agito – si ritrovò nelle turbolenze degli ambienti sociali egemoni, che finì col frequentare per professione, più che per appartenenza. Mantenne una sua indipendenza di pensiero, almeno nelle forme, ma evitò il Rubicone della trasformazione radicale-socialista. Forni la penna, più che il moschetto, duellando con l'*alter ego*, pure eterodosso, ma speculare. Di Giuseppe Garibaldi mi diede una immagine controvariante, che mi aiutò in seguito a ricercare le origini sotterranee delle strutture sociali in cui mi ritrovavo – casualmente – a vivere; incapace, allora, di apprezzare il premuroso Disegno divino, rinverdito dal Manzoni che lo ha regalato all'intero popolo italiano riunito.

Dopo cinquant'anni, rileggendo di malavoglia tra le macerie calabresi, mi sono soffermato su qualche brano iniziale che getta luce amarognola sul carattere di Don Peppino; da poco dotato di pochi mezzi finanziari, alle turbolenze private aggiunge il suo estroverso daffare sociale e si mette a reclutare i soldati della libertà; e lo fa con l'ingenua baldanza *garibaldina* e con desiderio esaltante di comunicare il vibrante verbo mazziniano; sì che rischia la pelle; ed è costretto a fuggire in esilio, con una condanna a morte sulle giovani spalle, in sacrificio alla Giovane Italia di là da venire.

Passo illuminante che rileva due situazioni: da una parte i governi reazionari, protervi e decisi a mantenere i privilegi di chi ha, fino alle esecuzioni capitali, ovviamente di chi non ha; dall'altra parte i rivoltosi, o per fame, i miseri, o per invidia, gli esclusi, o per spirito di entusiasmo dotato, l'estroverso Peppino Garibaldi. Tutti rigorosamente in incognito: i primi arruolando torme di poliziotti segreti e sicofanti d'ogni risma; i secondi esponendosi nelle poco affidabili società segrete, pullulanti di facili voltagabbana. Un delirio di onnipotenza senza coscienza della natura delle cose umane, con la velleità di cambiare –da subito– le cose sociali; nell'imitazione dell'altro verbo, quello cristiano, rimasto muto tra le grasse gerarchie vaticane.

Veniamo all'oggi. Altri 50 anni aggiunti ai primi 100, nella direzione della democrazia costituzionale e repubblicana. A vedere il bicchiere mezzo pieno, ad essere veramente grati ai sacrifici veri, dei tantissimi piccoli padri della società italiana attuale; insomma, ad essere riconoscenti sopravvissuti del passato di lotte civili disumane, approdate a sorte migliore, non ci sarebbe nulla da aggiungere.

Ma a vederlo mezzo vuoto, la musica perde l'armonia e sfuma nello strepito inverecondo e nello scontro tribale.

(segue)

MEDITERRANEI

Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà

[Fonti]-[Marca]-[Firma] [Home Page MED](#), [Testata](#)

Informazione, linguaggio, società.

Testata Premessa prima

Alcuni scritti, che ho avuto la fortuna di leggere in giovane età, costituiscono ancora per me una fonte di ispirazione e di riflessione. Assimilata la parte tecnica, che allora mi appassionava di più, oggi rivaluto, con maggiore attenzione, la parte riservata da Norbert WIENER all'Area Etica della sua riflessione; e l'apprezzo notevolmente di più, per due motivi:

- 1) La componente dell'Area Fisica, oggi sembra banale osservare come abbia notevolmente inciso nella rivoluzione sociale in atto, mentre allora era solo materia "esoterica" per noi aspiranti ingegneri;
- 2) La componente dell'Area Etica è rimasta al palo; meglio sarebbe dire che l'umanità non gradisce evolvere, se non costretta dai fini eterogenei della Storia. Da qui l'invariante sociale italiano, che definire una palude morale è dire poco; che resta ancora materia degna di Dante Alighieri ovvero di Nicolò Machiavelli.

Ecco la Citazione: Da Norbert WIENER. La Cibernetica. Cap. VIII. / Informazione, linguaggio, società.

“ ”

In relazione con l'effettiva quantità di informazione in comune, uno dei fatti più sorprendenti in ambito politico, è l'estrema carenza di efficaci processi omeostatici che vi si riscontra. Esiste una credenza, corrente in molti paesi, e che negli Stati Uniti è stata elevata al rango di articolo di fede ufficiale, secondo la quale la libera competizione costituisce essa stessa un processo omeostatico: in un mercato libero, l'egoismo individuale dei commercianti, ciascuno tendente a vendere al prezzo più alto e ad acquistare al prezzo più basso, alla fine darebbe luogo a una dinamica stabile dei prezzi, con il risultato del massimo vantaggio comune.

Ciò si riconnette all'opinione molto confortante che l'imprenditore individuale, cercando il proprio interesse, è in qualche modo un benefattore pubblico e merita perciò le grandi ricompense che la società gli dà.

Sfortunatamente, l'evidenza dei fatti va contro questa semplicistica teoria. Il mercato è un gioco, di cui si ha un'immagine nel gioco familiare chiamato "Monòpoli". Esso è quindi rigorosamente soggetto alla teoria generale dei giochi, sviluppata da von Neuman e Morgestern. Questa teoria si basa sul presupposto che ogni giocatore, a ogni stadio del gioco, in base all'informazione di cui in quel momento dispone, gioca secondo una politica del tutto razionale che gli assicura alla fine la massima vincita possibile.

Così sarebbe il gioco del Mercato, giocato da operatori perfettamente razionali e spietati. Già nel caso di due giocatori la teoria è complicata, sebbene porti spesso alla scelta di una definita linea di gioco.

Tuttavia, in molti casi in cui abbiamo tre giocatori, e nella stragrande maggioranza dei casi in cui il numero dei giocatori sia elevato, il risultato è di una estrema indeterminatezza e instabilità. I giocatori individuali sono sospinti dalla loro cupidigia a formare coalizioni; ma queste coalizioni non si stabiliscono generalmente in un modo unico e determinato, risolvendosi normalmente in un susseguirsi di tradimenti, doppi giochi, inganni, e ciò non è altro che una immagine troppo fedele del mondo dei grandi affari e di quelli strettamente connessi della politica, della diplomazia, della guerra.

A lungo andare, anche l'affarista più brillante e spregiudicato deve aspettarsi la rovina; e se gli affaristi si stancano di tutto questo e si mettono d'accordo per vivere in pace fra loro, i grandi guadagni saranno riservati a quello fra loro che aspetterà vigilante il momento opportuno per rompere l'accordo e tradire i suoi compagni.

Non vi è omeostasi di sorta. Abbiamo a che fare con i cicli affaristici di espansione e di crisi, con il succedersi di dittature e rivoluzioni, con le guerre che tutti perdono, caratteristiche così salienti del nostro tempo.

“ ”

Desidero segnalare l'anno della pubblicazione: 1948. Per sottolineare, agli esperti della Teoria dei Sistemi, che questa descrizione non è solo una profezia avverata; bensì una dimostrazione induttiva certa di come i fatti intercorsi, da allora ad oggi, 2015, "dimostrano" la validità invariante di questo scenario.

Quando i Sacerdoti della Comunicazione sociale multimediale ci parlano del Mercato, del benefico effetto della sua "Mano invisibile" e della molto più efficace ed evangelicamente provvidenziale "libera Competizione", allora ci raccontino pure, e spieghino se possono, in quali laboratori cibernetici si approntano gli strumenti del controllo e regolazione dell'attuale sistema sociale italiano; quello vissuto da milioni di persone, che sta franando sotto i loro piedi.

Le origini mediterranee delle Libertà costituzionali

[Testata](#) Premessa prima, da un Post su FB, per la ricorrenza istituzionale.

Martedì 2 giugno 2015 – Festa della Repubblica italiana.

[LCR](#) / [Saggi scettici](#) / **Tema: Le origini mediterranee delle Libertà costituzionali.**

Martedì 2 giugno 2015. Permanenza delle forme sociali ed evoluzione naturale.

Questa mattina ricorre l'anniversario della nostra recente istituzione della forma repubblicana dello stato italiano. A fronte di una lunghissima gestazione intellettuale, nel seno dei pochissimi Cardini utopistici della nostra variegata storia pluri-millennaria, sono solo 69 anni di vita e moltissime crisi di crescita.

Ricordi scolastici mi riportano a Platone, a Bruto, a Machiavelli, a Foscolo, a Mazzini, ed a tutti quegli eroi inespressi dalle nostre labili memorie, mai citati, questi ultimi, nei testi ufficiali; e, per converso, rievoco pure gli immemori e presuntuosi, che –ad ogni volgere di generazione– credono di inventare la Storia, reclamando novelle identità. Tuttavia, come sanno pure i bambini, le storie autentiche e vissute dei singoli svaniscono quasi sempre, nella sintesi dei manuali scolastici.

Questa mattina, come mi capita da alcuni anni, ho imbracciato la Video-Camera e sono andato a caccia di eventi e manifestazioni di rango culturale, in una Vibo Valentia protesa alla nuova vita istituzionale di rango comunale, da tempo senza orizzonte. La ricorrenza della Festa della Repubblica era dunque più carica di aspettative; ma mi sbagliavo. Pochi i presenti.

Se dedicassimo a tale anniversario lo stesso impegno emotivo che dedichiamo ai nostri anniversari personali, le piazze sarebbero piene di gente in festa, i ristoranti stracolmi di leccornie, chiese e teatri risuonanti cori ossessivi di *Happy Birthday*. (Un miliardo di Indici su GOOGLE, 2,3 milioni per la ricorrenza della Repubblica francese; e solo 950 mila per Festa della Repubblica-IT; provare per crederci!).

Invece ci limitiamo a seguire distrattamente gli eventi istituzionali, immancabili di parate militari, civili e religiose che, intonato l'Inno d'Italia e il Silenzio di ordinanza, ci riportano velocemente ai maccheroni di casa; poi giriamo canale o sito WEB, a cercare partite truccate, concerti psichedelici e canzonette, prodotti decadenti da *Patron* in odore di mafia.

Mi rimproverano gli amici di FB, più preoccupati della mia eterodossia, che interessati della verità antropologica analizzata, il mio disincanto scettico; ed hanno ragione. Però, sia detto con franchezza: per la Storia, le forme antropiche non consentono la permanenza delle forme sociali; tanto meno il prendersi sul serio, in Italia, sotto questi chiari di luna ... fiorentini.

In questa circostanza però, mi corre l'obbligo, per dire ufficiale, e desidero partecipare con due riflessioni: rievocando Giacomo Leopardi, con l'apertura della Canzone "La Ginestra" -avendo ripescato una edizione del 1887, che reca un preludio ormai sparito dalle edizioni moderne: "καὶ ἠγάπεσαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς" e sotto, la sua traduzione: "E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce; da: Giovanni, III, 19".

Poi inizia il suo canto: "Qui su l'arida schiena / del formidabil monte / sterminator Vesevo ... " -a rendere testimonianza del patriottismo della pacificazione umana; a completare la sua vita poetica; di un Cardine laico italiano, che predilige a tanti altri più ... osannati.

E rievoco la sua fede patriottica ben orientata -mi viene in mente oggi- se iniziò la sua avventura esistenziale proprio con un canto poetico di alto valore patriottico; acerbo, ma ben più significativo delle false retoriche, roboanti e stancamente farsesche, di questi ultimi epigoni, di una Italia che fu ben altro.

Ecco l'*incipit*: "O patria mia, vedo le mura e gli archi / e le colonne e i simulacri e l'erme / torri degli avi nostri, / ma la gloria non vedo, / non vedo il lauro e il ferro ond'eran carichi / i nostri padri antichi. ... ". E più avanti si propone di imbracciare le armi, pure.

E poiché come popolo italiano siamo finiti sull'orlo di un buco nero costituzionale, non posso che riportarmi al Cardine più razionale e costruttivo che la nostra patria mediterranea ha regalato ai costruttori della pace sociale. Gaetano Filangieri.

Da questo punto, gli approfondimenti dedicati ai cultori più esigenti si trovano sul Sito permanente (LCR. Saggi Scettici) al LINK:

Saggio tematico. Gaetano Filangieri.

Generazioni passate, innumerevoli, hanno marcato il passo della Storia, riempiendola delle proprie storie, sofferte, desiderate, costituite; e subito travolte dalle onde impetuose della evoluzione naturale, che vive indefessa del Mito del Lago di Nemi: Ogni ministro sacerdotale della sacralità/divinità viene legittimato dalla distruzione del precedente. Nei tempi remoti, con modi e forma brutalmente omicida; oggi – dopo che il buon Freud ne ha decifrato i moti emozionali, interni ed archetipici – in forme simboliche, ma sempre trucidate. Diderot era stato più esplicito: Uccidere il padre, giacere con la madre; ma si sa, un miscredente non va tanto per il sottile. Così avvenne per millenni, alla ricerca dell'armonia sociale desiderata dai più, impotenti, tradita dai pochi, potenti; e come avviene ancora oggi, sotto le apparenze culturali moderne ed iper-tecnologiche.

Tuttavia, da quando identifichiamo la memoria sociale con la storia scritta, ovvero rintracciabile su marmo o papiro o pergamena, ricorre e risuona il Facitore/Operatore di Leggi, ispirato da potenze divine in veste di norme etiche, il *Theos* taumaturgo. Ora, per evitare carenze o dimenticanze, che possono infastidire i Dotti nel Tempio, aggiungo, ai primi già citati, altri Cardini archetipici: Hammurabi, Zaleuco, Mosè, Platone, Aristotele, Gesù, e poi Demostene, Cicerone, Marco Aurelio e poi Giustiniano, e poi i Padri della Chiesa, e poi Tommaso d'Aquino; fino alla Rinascimento, che riparte dalla conoscenza antica, la riporta in Occidente e approda alla scienza moderna, senza più la teologia e senza la sua dedotta filosofia.

Non dovrei divagare; è necessario enunciare una tesi, per non abusare della pazienza del buon lettore. Dagli evi medi aurorali/empirici (Locke, Bacon, Hobbes), da quelli illuminati/romantici (Rousseau, Montesquieu (1689)), e giù a ritroso fino alle rive mediterranee, ricolme di forme sociali risonanti ed inascoltate, le quali proponevano modelli considerati desueti, eppur vitali; da questo magma antropologico ribollente emerge il nostro Gaetano Filangieri (1753). Di questo Cardine desidero ora parlare.

Sia chiaro, un conto è essere titolato: Accademico, Professionista, Esperto; un conto è essere solo un Curioso impenitente: non è il caso si sopravvalutarsi; tuttavia le riflessioni che seguono mi ricordano più il Liceo, che i Luoghi templari deputati. Dunque Gaetano Filangieri.

Sarò breve: la mia ipotesi di lavoro è sintetica, spero non riduttiva; risiede nei titoli delle rispettive, e sommamente benemerite, opere principali. Di Montesquieu, mezzo mondo occidentale alle prese con i *juris consulta* cita, usa e riusa il suo “*De l'Esprit des Loix*”; mentre di Filangieri resta appena l'ombra storica de “La Scienza della Legislazione”; e credo di non sbagliare, se dico che il Nostro, come usa dire, è rimasto oscurato, si fa per dire, proprio perché “Scienziato”.

Per questa sua diversità metodologica desidero approfondire e comparare le rispettive modalità di esporre la trattazione costruttiva delle Norme e delle Leggi: quella “descrittiva” di Montesquieu e quella “proiettiva” di Filangieri.

Occupato e preoccupato, Filangieri, di trattare la materia prima, le Norme etiche e la Normazione sociale, da Scienziato illuminato, piuttosto che da Umanista prestatore alla Politica. La differenza non è banale; il primo parla di *Spirito* delle Leggi, e parla di emozioni; il secondo parla di *Scienza/Regole* della Legislazione, e parla di ragioni. È tutto qui, il primo muove sentimenti, il secondo produce sistemi.

Per chi desidera approfondire, proseguo oltre. Volutamente desidero riepilogare, in premessa, il postulato lucreziano sulla equivalenza simbolica e funzionale, nelle strutture conoscitive, tra Atomi (*primordia rerum*) e Lettere (*verba eloquentiae*); per consentire una esplicazione plausibile e verificabile del parallelismo logico tra la conoscenza e l'esperienza nella Fisica e quelle correlate nell'Etica.

Parimenti va ripreso il postulato della chiusura antropica, nel sistema di comunicazione: chi scrive/legge lo fa per soggetti che leggono/scrivono; e tutti insieme si “comprendono” perché comunicano senza paradossi o incoerenza nel sistema/base della Logica.

In queste premesse postulate risiede una prima ipotesi di integrazione [Fisica, Etica, Logica] e si esplica, con modalità cibernetiche, l'argomentare che segue, organizzato in sistema espositivo:

- A. Osservazione: Conoscenza descrittiva, rivolta all'esterno, ovvero contemplativa, rivolta all'interno.
- B. Sperimentazione: Conoscenza descrittiva derivata da Osservazione e proiettiva su modi/base strumentale.
- C. Costruzione: Conoscenza operativa, derivata/integrata da progetto sistemico, osservativo e/o sperimentale.
- D. Regolazione: processo di riflessione informativa, Informazione codificata che ritorna in Retro-Azione (il *FeedBack* di Wiener) sul sistema e ne regola l'omeostasi.

Dopo la lunga premessa, ecco la riflessione base: Gaetano Filangieri appartiene alla terza categoria, mentre Montesquieu appartiene alla seconda. Dunque Filangieri lo completa; ed evito di dire, nei modi sprezzanti dei Retori, che lo supera.

Il parallelismo logico di cui al **Pst.A**, mi consente di dire che Montesquieu è un Osservatore (si concentra sullo Spirito delle Leggi, per studiarne le strutture antropiche e le relazioni comparate); mentre Filangieri è un Costruttore (si concentra sulle Regole della Legislazione). Filangieri **costruisce** e propone/progetta i **modi della costruzione** di una organizzazione coerente del **Corpus Juris**, ben normato. Opera all'interno del sistema logico che presiede al sistema delle Norme, ed agisce sull'esterno; le applica al sistema sociale: Norme finora genericamente prescrittive [del tipo : Fai! <> Non-Fai!]. E va oltre: Propone una strategia risolutiva dei nodi irrisolti nelle relazioni sociali; ha una visione operativa basata su valori di scelta, che portano a soluzione sociale. L'*incipit* sulla Pace è una folgorazione piuttosto che una “illuminazione”, rivolta ai Potenti del suo tempo. È tempo di premiare l'aratro, non il cannone.

Entrambi intervengono sulla realtà antropica conosciuta e sperimentata nel mondo occidentale, ma decifrano le modalità strutturali (in questo caso: la propria attività di Normazione (per sé e per gli altri)), per esporre una riflessione propositiva, descrittiva la prima, proiettiva la seconda.

Le loro opere sono motivate da impulso “illuminista” perché, loro, desiderano capire la realtà e comunicarla agli altri. Hanno, tra gli altri motivi, la speranza di essere oggettivi, affinché sugli altri siano “indotti” attività e comportamenti che abbiano duplice coerenza: esterna, rispetto ai Valori/ Principi etici, primari; ed interna, rispetto alle induzioni o deduzioni che possono emergere dai precetti/norme interne, nel tentativo razionale di evitare le contraddizioni ed i corto circuiti logici. Il primo opera implicitamente, il secondo esplicitamente, con modalità intellettuali che nell'emergente pensiero scientifico cominciava già ad affermarsi con successo. Il recupero delle conoscenze remote, e quelle di cultura greco-latina furono il vero fattore di successo, consentì, sulla scia di Talete, Pitagora, Euclide, Archimede, e Democrito, Lucrezio, Erone, l'applicazione “ingegneristica” della Matematica alla Fisica; e dunque la nascita della Scienza moderna, codificata nel metodo galileiano. Non era altrettanto facile liberarsi della tradizione nell'area culturale dell'ordine sociale.

Filangieri vi riesce; applica alla Legislazione il metodo scientifico (Assiomi, Ipotesi, Sperimentazione) da una parte (Visione, Sintesi, Osservazione) dall'altra. E costruisce il primo sistema di normazione su base universale o comunque applicabile come modello replicabile.

Sarà un caso? È pura coincidenza se, dalla corrispondenza con Benjamin Franklin, emerge il notevole apporto del suo metodo alla costruzione della Costituzione americana? Non credo; e gli italiani mediterranei farebbero bene ad approfondire la loro e altrui Storia.

Già Bertrand Russell aveva segnalato il passaggio epistemologico, dal metodo umanistico/religioso a quello razionale/scientifico, nella costruzione dei primi Enunciati della Dichiarazione di Indipendenza americana, rintracciabili successivamente nella Costituzione: “ è evidente “ (come un assioma geometrico), al posto del tradizionale “ è sacro “ (come un principio etico). Ecco l'*incipit*:

Noi riteniamo che sono per se stesse **evidenti** queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità.

Veniamo ai nostri giorni. La più bella metafora che riesco a ricordare a mente, risale ai miei studi giovanili su **Alan Turing**, la cui vicenda umana ha impiegato decenni di “diatribe” ipocritamente spacciate per valutazioni etiche, prima di risolversi nell’umanità illuminata dalla sapienza scientifica.

Nell’esperimento che conduce, egli prova a costruire un modello elettronico equivalente, *Mente/Computer*, e mette in evidenza come le “istruzioni” di tipo (Tutto/Niente) ovvero (Vero/Falso) ovvero (0/1), di fronte alla necessità di definire un **comportamento operativo**, del tipo [(Fai/Non-Fai) \leftrightarrow (Semaforo Verde / Rosso)], si resta “paralizzati” quando “per caso fortuito” si presentano insieme due segnali (Rosso e Verde). In questa evenienza, né la *Mente*, né il *Computer*, sanno che pesci pigliare ... e si ritrovano come l’asino di Buridano.

Questo stato di cose, nel mondo cibernetico per eccellenza (L’Elettronica applicata alla Tecnologia) sono state risolte; mentre nel mondo sociale, come già evidenziato nel saggio di Norbert Wiener, l’umanità è rimasta ... al palo. E dove, oggi, si sperimentano applicazioni cibernetiche, i risultati si conformano al più basso livello etico, quello che non supera il modello Predatore/Preda; e non raggiunge quello “oltre-umano” preconizzato dal Nietzsche migliore.

Per chiudere, vorrei sottolineare che Gaetano Filangieri porta a compimento (illuministico), nello Spazio intellettuale dell’Etica, ciò che Galileo Galilei aveva già fatto nel campo della Fisica.

Il resto è pura deduzione logico-matematica, almeno fino a quando non sarà fatta evolvere una Teoria dei Sistemi, auspicata da Wiener, applicata ai sistemi sociali su base universale; o almeno su base regolabile con le metodologie scientifiche. Con buona pace dei retori umanizzanti, senza umanità.

Questa parte della tesi, che svilupperò altrove, si sintetizza così:

Rileggiamo l’Italiano Filangieri; ripartiamo dal suo testo fondante “La Scienza della Legislazione”.

Le origini mediterranee della Comunicazione linguistica.

[Testata](#) Premessa seconda sulla Socialità nella Comunità europea

Domenica 3 luglio 2016 – Una riflessione sulla Babele europea.

[LCR](#) / Editoriali / Saggi scettici / Tema: **Le origini mediterranee della Comunicazioni linguistiche.**

Et tunc, LINGUA LATINA utemur

Da un articolo di Maurizio Ricci, su Repubblica.IT, ho preso spunto per una riflessione breve sulla necessità di adeguare la vista, ogni volta che la realtà complessa dell'Europa in cammino perde la bussola.

Questa volta l'argomento riguarda la ricaduta del [BREXIT](#) sugli aspetti linguistici della vita degli Europei. Ritengo che l'articolo sia esaustivo nel merito; tuttavia so che la discussione è aperta, poiché la dialettica tra identità e socialità investe da sempre la questione linguistica, quando la dominanza è lo scopo pratico e la condivisione una teoria, quasi una utopia. So anche però che le conclusioni appartengono alla evoluzione umana possibile, piuttosto che ai progetti paranoici o dogmatici. Cito per intero l'articolo, sperando che il sincretismo di INTERNET non si ritorca contro i sacrosanti diritti d'Autore.

Così, ripercorrendo studi e ricerche, e desideri inconsci di stabilità esistenziale, che affiorano sotto l'urto planetario delle informazioni multimediali, dai mille teatri delle guerre permanenti, a volo d'aquila sulla storia dell'Occidente greco-latino, è riemersa impertinente una antica mia idea utopistica:

E se usassimo il Latino?

Dopotutto siamo in molti milioni a usare i suoi dialetti: Spagna, Portogallo, Francia, Italia ne ripercuotono ritmi ed assonanze; la Germania poi ne conserva la struttura sintattica, pur nelle asperità fonetiche dei pronipoti di Odino.

Se poi guardiamo all'eredità millenaria del Sacro Romano Impero, espresso magnificamente dalla attuale Chiesa cattolica, la partita storica sarebbe vinta, in questo campionato multi-nazionale della comunicazione umana, su base linguistica.

Argomenti per approfondire si trovano sul Portale [LUCREZIO](#); sempre valide e pertinenti le considerazioni di Concetto MARCHESI, sul Valore della [Lingua Latina](#).

La Babele europea: la BREXIT cancella l'inglese come lingua comune

di MAURIZIO RICCI, (02 luglio 2016, Repubblica.it)

Sotto il vento della Brexit, l'Unione europea corre il rischio Torre di Babele. Ovvero di perdere la lingua franca che, in questi anni ha fatto da collante fra 28 paesi che parlano 24 lingue diverse. Nei giorni scorsi, l'incontro Merkel-Hollande-Renzi si è chiuso con un comunicato solo in francese e tedesco. E l'inglese, chiedevano stupiti i giornalisti? La risposta è stata un'alzata di spalle. Naturalmente, l'incontro fra Merkel, Hollande e Renzi, hanno subito osservato i più sperimentati frequentatori delle sale stampa di Bruxelles, era una riunione fra governi e, dunque, Berlino, Parigi e Roma potevano fare quel che vogliono, compreso mandare un messaggio puntuto alla Londra della Brexit. Ma l'inglese è lingua ufficiale del Parlamento e della Commissione e, dunque, tutto resterà come prima, no?

No, appunto. L'inglese, spiega (in inglese) ai giornalisti Danuta Huebner, danese, presidente del comitato Affari costituzionali del Parlamento europeo, rischia di sparire. Un terremoto. Ancora negli anni '90, gli affari a Bruxelles, conferenze stampa comprese, andavano avanti su due binari paralleli: inglese e francese. Negli ultimi vent'anni, l'opzione-francese è scomparsa. Non solo è finanche difficile pensare ad un parlamentare o a un funzionario lettone o svedese che parlino, invece che inglese, francese, dovendo anche iniziare a studiarlo da zero. Ma tutta l'attività politica e legislativa avviene formalmente in inglese. Nel senso che documenti, rapporti, comunicati, delibere vengono anzitutto, faticosamente, discussi, contrattati, definiti in inglese. Solo poi vengono tradotti nelle altre lingue.

Ma con le regole attuali non c'è alternativa, spiega la Huebner. Non c'è più nessun paese a chiedere l'inglese come lingua ufficiale della Unione. E gli irlandesi? Hanno scelto il gaelico. I maltesi? Il maltese. Senza inglesi, niente lingua di Shakespeare. Così impone l'articolo 342 del Trattato, in base al quale Malta o Irlanda non possono chiedere due lingue ufficiali. L'ultimo - e inatteso - colpo di coda della Brexit sarebbe lasciare una Unione che funziona quotidianamente in una lingua - l'inglese - ma dove tutto ciò che ha veste ufficiale deve essere in francese. O in tedesco. Per sfuggire al caos occorre cambiare l'articolo 342, cioè il Trattato, con un processo lungo, complicato, tortuoso e pieno di insidie, necessariamente unanime, referendum compresi (difficile prevedere il risultato di un referendum in Francia sull'uso dell'inglese). Molti governi preferirebbero, probabilmente, la Torre di Babele a questo percorso minato.

Potrebbe, però, esistere una scappatoia, come indica la stessa Huebner. Se nessuno fa troppo chiasso, in sostanza, a cambiare le regole potrebbe bastare una decisione unanime del Consiglio Europeo, il quale dovrebbe stabilire che ogni paese può indicare più di una lingua. Riusciranno i 27 paesi sopravvissuti alla Brexit a trovare un accordo tutti insieme? Non tutti a Bruxelles pensano che la cosa sia scontata e anche questa è una delle rappresentazioni che andrà in scena nei prossimi mesi in Europa. Quello che, però, è comunque già chiaro è che l'inglese di Bruxelles non è - e non sarebbe comunque - lo stesso parlato a Londra.

Un libretto ("Parole e espressioni inglesi mal usate nelle pubblicazioni Ue") cita un centinaio di casi in cui un inglese rischia di non capire l'inglese partorito dalle riunioni Ue. Nei documenti, ad esempio, "actual" non viene usato nel senso inglese ("effettivo, reale, esistente") ma con il significato di "attuale" ("current" in inglese). Analogamente, garantire delle prestazioni viene indicato come "ensure", anziché "provide" come farebbe un suddito della Regina. Facile vedere in questi errori l'impronta di qualche funzionario di paesi latini, come Francia e Italia, che cade nella trappola che un inglese - appunto - definirebbe dei "false friends" linguistici. Ma senza britannici con matita rossa e blu in circolazione, la deriva non può che aumentare.

Le origini mediterranee delle Costituzioni sociali.

[Testata](#) Premessa terza sulla Socialità nella Comunità europea

Domenica 28 agosto 2016 – Una riflessione a due voci sulla Civiltà contadina del Sud-Italia.

[LCR](#) / Editoriali N / [FLN](#) / Editoriali C / **Le origini mediterranee delle Costituzioni sociali**

Documenti per la Conferenza di Tropea, 28 agosto 2016, sul tema “**Cultura contadina. Sapere materiale e Lavoro umano: Evoluzione del Sud-Italia**”. Un confronto metodologico tra due modi riflessivi in divenire della stessa realtà: la Cultura contadina, da una parte, nella visione Etico-culturale, e dall'altra, nella visione Fisico-naturale. [Anche in ZALEUCO.](#)

Cultura contadina. Sapere materiale e Lavoro umano: Evoluzione del Sud-Italia.

Saverio Di Bella:

Nella Storia conosciuta dalle ricostruzioni recenti, i saperi e le conoscenze umane sono state presenti ed operanti, prima del tempo della scrittura (10.000 anni A.C.) e del tempo del calcolo (20-30.000 anni A.C.); la loro trasmissione ha sostenuto per millenni il cammino dell'Umanità dai primordi, fino ai nostri giorni. I reperti paleo-archeologici mostrano segni di comunicazione, nelle stirpi agrafe, risalenti a decine di migliaia di anni prima delle iscrizioni alfabetiche e numeriche; si può pertanto ipotizzare un modo orale ben efficace, se ancora oggi è in uso in tutto il mondo. Risale secondo alcune stime a 40-50.000 anni A.C.

Bruno Cutri:

Tutto il mondo dei viventi ha sviluppato nei lunghissimi percorsi evolutivi (milioni di anni) un sistema di comunicazione delle informazioni interno al proprio organismo ed esterno verso il proprio ambiente di nascita, riproduzione e morte. Oggi (2016) siamo in grado di parlare di informazione in termini scientifici con un linguaggio simbolico altamente specializzato, che sembra lontanissimo da quello usato prima della Storia scritta a mano o a stampa. Non è così. Il metodo scientifico ha tra i propri postulati un meta-assioma: le conoscenze si assommano per integrazione, non si elidono per sostituzione. Il linguaggio dei grafemi e dei fonemi moderni sono figli legittimi dei linguaggi pre-storici, forse pre-umani.

Saverio Di Bella:

C'è differenza però nei sistemi dei valori e dei giudizi, sul ruolo dei popoli e – all'interno dei popoli – delle categorie sociali, che si sono articolate nei tempi e negli spazi distribuiti su tutta la Terra.

Bruno Cutri:

Direi che esistono dei pre-giudizi; nel modello epistemologico che mi sembra più esplicativo {Fisica, Etica} il metodo scientifico ha avuto successo quando è stato applicato alla Natura ambientale, un poco meno quando è stato o viene applicato alla Cultura sociale; ma questa carenza si verifica, ritengo, per le resistenze e le inerzie dei sistemi sociali. Per questo parlo di pre-giudizi. La citazione di Voltaire (EGUAGLIANZA), esplica il mio pensiero in termini filosofici “razionali”, mentre quella di Evola rimanda alla stessa problematica, in termini “metafisici”, direi “irrazionali”; entrambi colgono il segno del disagio, ma non spiegano la dinamica interna, tanto meno il perché delle differenze che vengono sottolineate.

Saverio Di Bella:

Sta di fatto che, prima del pensiero scientifico, saperi e conoscenze non hanno avuto bisogno di scrittura, calcolo e, oggi, di computer; e la trasmissione orale ha attraversato i millenni. Li ritroviamo ancora oggi; coesistono, ma con giudizio di valore negativo, nella nostra epoca; e non solo nelle etnie “primitive”. Ho avuto il privilegio – e immagino in parte anche tu – di vivere in prima persona negli ambienti della cultura contadina mediterranea. In tale contesto, più che integro e autonomo, i *Laborantes*, replicavano riti e miti ancestrali nel rapporto con la Natura e con l'ambiente di vita. I livelli economici, misurati con il metro del capitalismo odierno, erano fortemente squilibrati, ma non c'era bisogno di leggi per la sostenibilità. I loro saperi agro-pastorali antichissimi erano efficaci quanto quelli recenti, che sono ancorati, e dipendenti, alle innovazioni genetiche agro-alimentari. Direi più che efficaci, se valutiamo i disastri della Xilella e quello,

annunciato, della mono-coltura delle banane. Per non dire delle palme aggredite dal punteruolo e destinate all'estinzione. Perché non dipendevano da entità multi-nazionali operanti a circuito chiuso.

Bruno Cutri:

È vero. Ho un ricordo ancora emozionante del mulino ad acqua della Vallata *Patamò* in Piscopio, e del torchio per le olive, condotto a mano. Ma occorre andare con ordine, nell'analisi di questi sistemi e circostanze di vita. Un conto è il processo conoscitivo che incontra l'orizzonte analitico-riflessivo, un altro conto è l'orizzonte sintetico-operativo. È anche vero però che la linea di demarcazione temporale è recentissima: solo con gli scritti di Galileo Galilei (1610) possiamo dire che il metodo scientifico si codifica e si afferma; in modo così efficace che in soli 400 anni, a fronte dei 10.000 precedenti, ha trasformato il mondo fisico e, con esso, la sua base antropologica. Tuttavia, né prima, né tantomeno dopo, è mai stata posta la discriminante tematica: Conoscere per Verità, Conoscere per Attività. Ancora oggi si confonde, a mio parere, il giudizio di certezza con il giudizio di verità e – peggio ancora – con il giudizio di bontà.

Prendiamo quest'ultimo aspetto: è stato buono, sostituire il mulino ad acqua con il mulino elettrico? Purtroppo le due prospettive, per il metodo scientifico acritico, sono neutre ed equivalenti; mentre per quello critico sarebbero da valutare rispetto al giudizio di bontà. Ed è qui che è avvenuto il salto quantico: perché la decisione è stata presa altrove; essa appartiene all'orizzonte sintetico-operativo, all'Etica, non alla Fisica; alle relazioni sociali pre-constituite, che hanno fatto la differenza in termini di pre-dominio economico; e dunque di pre-giudizio sociale.

Saverio Di Bella:

Si può dire la stessa cosa di altre esperienze vissute dai nostri contadini; almeno quelli della generazione precedente alla mia o alla tua. Ripenso alle modalità del lavoro per la coltivazione della vite. Risalivano immutate al tempo degli Enotri e non avevano bisogno di sparire – come sta avvenendo – a causa di una evoluzione, subita piuttosto che voluta. Ho fatto un conto rapidissimo: nella Contrada drapiese, dove viveva la mia famiglia, erano presenti 15 varietà di vitigno, che nelle combinazioni praticate generavano migliaia di sub-varietà; e così rafforzavano la specie e incontravano liberamente molti gusti, restando in equilibrio con la natura e con l'economia. E così per tantissime altre Contrade del Mediterraneo. Oggi la mono-coltura indotta ha depredata i contadini dell'autonoma capacità di scelta: il mercato "globale" impone prodotti omogenei per l'esportazione di successo e profitti precari. Il tutto tele-guidato.

Bruno Cutri:

Vale quanto ho già detto. Preciso che tanti altri esempi simili sono compatibili con le conoscenze scientifiche odierne, almeno sotto il paradigma della Fisica/Cibernetica sociale, ma non sotto i diversi paradigmi dell'Etica/Costituzioni politiche. Mi spiego meglio. Il comportamento dei contadini che abbiamo avuto la fortuna di conoscere di persona, e apprezzare nelle doti umane e sapienziali, erano parte "inconscia" della Natura; i credenti preferiscono dire parte agente del Creato. Tuttavia "operavano" in un sistema ecodinamico a risposta libera, e, sotto le loro azioni intelligenti di conoscenza diffusa e condivisa, agivano come gli uccelli impollinatori ovvero come il vento che spira dove vuole portando il polline da ogni parte.

È stata l'azione "conscia" della Cultura, invece, ad orientare la risposta forzata del sistema produttivo all'obiettivo programmato: aumentare il profitto economico, ridurre i tempi di riproduzione, selezionare per quantità, "pubblicizzare" il consumo e la qualità pre-constituita, etc.

Qui il metodo scientifico è uscito dal ruolo riflessivo ed ha assunto, con giudizio di valore esterno, quello manipolativo. Qui la Cibernetica sociale ha dispiegato la sua potenza applicativa introducendo nelle relazioni sociali i fattori di potenziamento derivanti dal sapere acquisito con il metodo scientifico. Risultato che Francis Bacon avrebbe applaudito, perché preconizzato dal suo aforisma più famoso: "Sapere è Potere".

La differenza l'ha fatta però la decisione di impiegare il paradigma corrente, dominante nell'area umana dell'Etica/Costituzioni politiche: rivendicando un mistificante primato della Politica, senza precisare però la gerarchia dei valori universali, perché, mi viene da dire, non esiste ancora un Galilei dell'area Etica.

Percorrendo argomenti più drammatici, mi viene in mente la sorte “etica” toccata alla “scoperta fisica” della polvere pirica: gli storici raccontano che in Cina l’hanno usata per fare divertire i bambini con i fuochi d’artificio; in Europa per costruire bombarde e allestire la pace BELLUM PARANDO.

Saverio Di Bella:

Eppure, da ZALEUCO ad oggi, i sistemi delle Costituzioni sociali hanno avuto merito e spazio sociale per cimentarsi e migliorare. Sono nella memoria, nella storia e nella cultura mediterranea, i grandi legislatori che hanno formato le basi per le Civiltà di tanti altri popoli. Le loro elaborazioni teoriche e sapienziali hanno guidato i popoli; hanno consentito loro di esprimersi al meglio, dove hanno saputo e potuto esercitare la libera determinazione. Non hanno avuto bisogno dei sistemi di scrittura o di calcolo per attraversare i millenni: è stata sufficiente la Parola e la trasmissione orale. Si possono ricordare Mosè, Gesù e lo stesso Maometto, per limitarci all’area mediterranea. Le radici Greco-Latine delle Costituzioni sociali risalgono a ben prima degli amanuensi e delle tipografie. La Bibbia, l’Iliade, l’Odissea sono passate di bocca in bocca, prima di diventare Testi e Libri.

Bruno Cutri:

Non sono d’accordo su quest’ultimo punto. Almeno per quanto riguarda il metodo di comunicazione. All’origine sarà stato così; tradizione prodotta e formata su trasmissione orale. E forse più voluta e vissuta dai *Populares/Laborantes*, piuttosto che dagli *Oratores*; sicuramente non promossa dai *Bellatores*. Resta però il paradosso che tutti appoggiano, ora, la loro legittimazione sulle Scritture Sacre, essi si appartengono alle Religioni del Libro. Questo modo avrà pure una dinamica interna più esplicativa del semplice modo naturale di sostenere lo spirito religioso occidentale. Le tradizioni extra europee e mediterranee, penso all’Oriente, sono sopravvissute più a lungo, da tempi più remoti, su basi fisiche puramente orali, ma la base etica è stata decisamente più conforme allo spirito delle loro nature, prossime alle loro culture.

L’Occidente vive ancora di fratture e indecisioni tra Mente/Corpo, tra Contemplazione/Operazione, tra Riflessione/Costruzione. Lo stesso paradigma cattolico (*Ora et Labora*), risalente a San Benedetto, non trova applicazioni universali, bensì strumentali e funzionali alle gerarchie sociali pre-ordinate. Ha salvato l’Impero romano, per costruirne uno simile, di pari durata.

Saverio Di Bella:

Il modello benedettino è stato salutare per l’Umanità, almeno in Occidente. Risulta compatibile sia con la visione religiosa che con quella laica. Nel corso dei secoli successivi è stato ripreso proprio nei periodi di crisi, quando l’Umanità si è allontanata dai principi cardine delle sue stesse Costituzioni. I conflitti hanno interessato i *Bellatores*, a volte gli *Oratores*, di certo i *Laborantes* hanno subito, più che voluto o desiderato la perdita dell’armonia terrestre o celeste.

Bruno Cutri:

Questa ricostruzione è più che valida. Riconosco che adotta un meta-assioma che privilegia la Bontà, sulla Verità rivelata, ovvero sulla Estetica della Bellezza apollinea. Risale a Pitagora e Platone, ma la si ritrova in Buddha e Confucio; dunque ha una componente universale più che valida. Piuttosto, alla luce dei paradigmi scientifici, ritengo che sia carente e contraddittorio: è un paradigma che non consente una definizione univoca, condivisa e accettata da tutti i soggetti umani (Costantino, Teodosio, Giustiniano, Carlo Magno) sono una sequenza *Oratores* fattisi *Bellatores* non certo a beneficio del *Laborantes*) La loro Bontà si è misurata con le conquiste e le ricchezze materiali; e non parliamo dei secoli successivi, almeno fino alle rivoluzioni/costituzioni borghesi e post-illuministe. Bisogna riconoscere che nei tempi moderni solo Karl Marx ha aperto una finestra dal lato mai esplorato della prospettiva sociale: la prospettiva dei Nulla-Tenenti, salvo la facoltà di produrre Prole a sua volta Nulla-Tenente.

Prossimamente

Il ruolo del Lavoro: dall’*Homo Faber* alla Civiltà della Scienza

La riformulazione delle Costituzioni, dopo l’avvento della Robotica

MEDITERRANEI

Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà

segue

Le origini mediterranee delle Costituzioni sociali

[Testata](#) **Introduzione ai Saggi scettici sulla Socialità nella Comunità europea, vista dal Mezzogiorno d'Italia.**

Sabato 24 giugno 2017 – Una riflessione sulla poetica di Aristofane, nella ricorrenza politica degli Ipponati.

Documenti per la Conoscenza della mutazione antropologica intervenuta nel territorio vibonese, dopo la migrazione della tribù demotica degli Ipponati, passati a miglior destino nella fortunosa colonizzazione dell'Europa. [Una riflessione sulla poetica di Aristofane nella ricorrenza politica degli Ipponati.](#)

Cultura urbana. La Metamorfofi eterogenea dei fini: Evoluzione del Sud-Italia.

Brano B.00, dove si introduce, a mò di premessa esplicativa, il Brano A.00 seguente.

Il settennato 2007-2013 era stato benedetto dal Signore, unico e trascendente, che aveva acconsentito acciocché le vacche fossero ben bene pasciute ed ingrassate dal dio minore Zeus, il quale le avrebbe portate in dote ad Europa; mentre alla collerica Giunone Medi-Terronea ci avrebbero pensato i Bravi, a rabbonirla, con la benedizione di Don Carestione.

Pascoli grassi, armenti felici, prole in rapida moltiplicazione, s'erano *sparapanzati* nelle contrade di mezzo mondo, fumati o strafatti di ambrosia colombiana; e inneggiavano al benefico e munifico Padre-Portento, che aveva ideato il moto perpetuo: Prelevare energia dai poveri per trasferirla ai ricchi. Così la Filosofia perenne aveva dato il dovuto benservito metafisico al *Defensor populi et plebis*, che s'era arrogato il titolo proletario senza *imprimatur*.

Tuttavia, il profeta di sventura Scassander, il Presbite, che veniva da recenti convegni segreti con taluni rabbini indegni, espulsi dal consesso del popolo elettivo, per via di affari finanziari poco leciti, continuava a ripetere ossessivamente che la radice etimologica di *Physis* (φύσις) non è *Ethos* (ἦθος); e che la Materia non sopporta l'Antimateria; piuttosto, a dirla tutta, gli sta sullo stomaco.

Finché, nel 2008, avvenne il Diluvio. Oltre alle dieci piaghe d'Egitto un antropologo miscredente aveva rinvenuto, in un sarcofago egiziano, un papello sgualcito che riferiva di una 11-ma piaga, finora mai divulgata per timore fondato dell'ira celeste del Supremo; il Quale non l'aveva mai autorizzata, essendo palesemente materialista: L'Anti-Materia, andando a nozze incestuose con la Materia, avrebbe generato un Buco Nero. Il resoconto degli Storici è drammatico.

Brano A.00. Recuperato da un **LINK** che circola clandestinamente sulla Rete; dove si racconta la trama originale dei Cavalieri di Aristofane, in revisione di quella ricorrente; e che riporto, come ambasciatore di verità, ma senza pene (plurale di pena).

BUCO NERO A VIBO VALENTIA

Omertosi non si nasce.... si diventa

Scena Prima. La trasparenza in Calabria è stata risucchiata da un buco nero. L'antimateria ha colpito inesorabile e imbattibile fino a cancellare ogni traccia della vittima predestinata.

Nessuna colpa hanno i politici e gli Amministratori, resi impotenti dall'antimateria e rimasti basiti come l'allunato del Presepe. E niente hanno potuto fare i rappresentanti del Governo - i Prefetti - o i rappresentanti della Regione esautorati e che cercano con angoscia il bandolo della matassa.

L'unica certezza è che l'astrofisico Zze-Ka-Chi ha scoperto l'inizio del posto dell'antimateria a Vibo Valentia. Lì si è assistito alla sparizione di uno scrigno di vetro di Murano prezioso e ricco, destinato in dono a un famoso Ateneo di Limbadi a sua volta divenuto posto nell'antimateria.

Poi ci si è accorti che la belva siderale aveva distrutto ogni traccia delle accise nei bilanci del Comune e addirittura nei bilanci della Regione. Naturalmente per quanto riguarda i fruitori, i destinatari, le regole che presiedono alla ripartizione dei fondi frutto delle accise.

Centinaia di milioni piombati nel pozzo senza fondo e nero seppia del famelico buco.

In una lontana galassia, per fortuna erano stati trasmessi alcuni dati parziali sulla consistenza delle accise.

Nessuna certezza ma qualche idea sulla consistenza del malloppo di cui si sono perse le tracce si può avere.

Un'altra sorpresa dolente per chi comincia a fare i conti col peso *distruggitore* dell'antimateria è il *criterio di gestione* della Regione Calabria. Un desaparecido per il quale in Calabria si porta il lutto e si piange disperati.

Finché un Assessore non ha rivelato che questo figlio della Regione non è mai nato e che l'Autorità di Gestione della Regione Calabria è salva - si trovava infatti altrove.

Il mostro dell'antimateria è stato così beffato. Perché è *il sonno della ragione che genera mostri*, *l'intelligenza gurpigna* (da volpe) dei politici calabresi trasferisce altrove potere decisionale e finanze.

Calabria e calabresi possono dormire tra due guanciali. Tutto è facile se qualcosa arriva ci pensa Santa Maria Goretti o i gestori del CARA di Isola Capo Rizzuto.

Scena Seconda. Le menti e i cuori dei *meschineddi* della città e della provincia di Vibo Valentia erano ancora sconvolti dagli effetti nefasti del *buco nero* allorché si trovarono di fronte a un nuovo prodigio.

Preannunciato da avvenimenti insoliti. Ad Arena era nato un vitello con tre teste. A Pizzo avevano visto una balena bianca più grande e feroce di Moby Dick. A Nicotera un'orchestra di rane aveva tenuto un concerto di musica da camera imperniata, in particolare, su Vivaldi. L'orchestra era stata diretta da un grillo parlante.

Dalle parti del fiume Mesima, infine, fu visto un uomo con una lanterna in mano. Alla domanda *che fai qui e di giorno con la lanterna in mano?* L'uomo rispose: *cerco un Cittadino*.

Il poveretto fu trovato semi-asfissiato e senza lanterna dalle parti di Piscopio, sorridente e felice, perché tra i fumi di un incendio di rifiuti (qualcuno dice: tra i fumi del vino) diceva di aver finalmente intravisto il mitico Cittadino. Anzi, forse erano due. O addirittura tre. Era felice.

La voce sui *fumi del vino* venne propalata capillarmente dalla ndrangheta. Con il consueto successo. Le intelligenze finissime che guidano anche la ndrangheta avevano individuato, infatti, - *senza ombra di ragionevole dubbio* - nell'uomo con la lanterna il filosofo Diogene. Uomo notoriamente pericoloso anche dopo millenni. La notizia comunque sulla probabile esistenza di cittadini mise in subbuglio e preoccupò non solo la ndrangheta, ma anche i guardiani dello *status quo*.

Dall'oltretomba afrodisiaco nel quale sono confinati gli *dei falsi e bugiardi* del mito ritornò Thetis, la madre di Achille che impetrò l'intervento delle autorità contro i tre presunti cittadini.

Non si conosce il perché dell'intervento della dea, si conoscono gli effetti: i cani poliziotto vennero portati a Piscopio; il loro fiuto portò rapidamente alla scoperta dei tre presunti cittadini, ritenuti da tutti pericolosi.

Su richiesta del più zelante dei sindaci fu riaperto il manicomio di Girifalco e i tre sopra-descritti vi furono rinchiusi. L'unico essere vivente che andava a trovare i tre alieni era Lupo Alberto. I quattro, nella notte di luna piena cantavano ballate d'amore ed ululavano alla pallida *compagna dei pastori erranti nell'Asia*.

L'evento avvenne a Tropea, la dotta. E si ripeté a Filadelfia, la città illuminista e massonica. Stessa sera illuminata dalla luna piena, stessa ora. Un miracolo? Una allucinazione collettiva? Bisognava indagare: fatto sta che apparve il fantasma di Cartesio, col suo *Cogito, ergo sum*. Cominciò a porre domande: Voi pensate o no? Esistete o siete ombre vane?

Forse Cartesio non si aspettava la gragnuola di cipolle rosse di Tropea e di arance marce della Piana che si abbatté su di lui. Fu costretto alla fuga. Una fuga ingloriosa. Ma riuscì a insinuare un dubbio atroce tra tutti. Ciascuno si chiedeva e si chiede da allora in poi: sono vivo o sono morto? Ed i presenti alla mia vista metodica sono morti o sono vivi? Nel dubbio, un fremito di paura circola nello spazio vibonese. E siccome l'impegno civile è una prova del nove sull'essere vivo o morto, tutti hanno optato per il disimpegno. E, concretamente, per il silenzio. Niente li turba, niente sembra interessarli. Non hai i diritti dei vivi e non hai i diritti dei morti, nell'incertezza. E in questo caso nacque il proverbio *cu ti sputa ti rfrisca*. Perché chi ti

sputa è vivo e ti fa sentire vivo. Poi successe qualcosa di impreveduto. Qualcosa che impresse una svolta e che preannunciò una possibile *catastrofe*: un numero sempre crescente di giovani cominciò a fare circolare le domande poste dai prigionieri *politici* (così si definirono) rinchiusi a Girifalco.

Le domande cartesiane cominciarono a moltiplicarsi come i pani del Vangelo; oggi circolano sui *Social Network*, senza controllo; le più ricorrenti sono le seguenti:

Premessa: Navigando sulla Rete, dotatevi di una bicicletta con le *ruote quadrate*, data la peculiarità delle domande e la singolarità di chi dovrebbe rispondere alle stesse:

- 1) Come mai appena eletti Sindaco di Vibo Valentia il cervello viene riposto in un'ampolla di vetro e trasportato sulla luna? Chi presiede e guida il rito?
- 2) Come mai nei bilanci del Comune di Vibo Valentia i fondi delle accise non compaiono mai, né in entrata, né in uscita?
- 3) Come mai la Corte dei Conti non ha rilevato l'arcano?
- 4) Come mai l'acclarata *mala gestio* del Comune non ha mai prodotto interventi adeguati da parte della Prefettura e/o della Procura della Repubblica competente per territorio?
- 5) Come mai le *notitiae criminis* apparse sulla stampa e comunicate alla Prefettura a Vibo Valentia sono piombate nel silenzio, mentre altrove – vedi Roma, Reggio Calabria, etc. – aprono la via ad indagini e processi e scioglimenti di Consigli Comunali?
- 6) Come mai la Regione non rende note regole e persone investite dalla gestione delle accise e non rende di pubblico dominio la destinazione delle stesse (Comuni, Provincie, Settori economici)?
- 7) Come mai in Calabria ed a Vibo Valentia, in particolare, anche i Fondi PON/POR figurano gestiti da ignoti e, finora, senza rendiconto pubblico?
- 8) È da pazzi sospettare di una *cupola mafiocratica* capace di gestire poteri e risorse destinate a Vibo Valentia e provincia *ad libitum*, senza alcun controllo reale e nel buio totale per i cittadini?

P.S.: Per chi non ricordasse le conseguenze della *mala gestio* ci limitiamo a citarne alcune:

- a) il mare inquinato;
- b) i rifiuti per le strade e la loro gestione a *Zumpa-Filici*;
- c) i torrenti resi più pericolosi rispetto agli anni dell'alluvione.
- d) la sicurezza dei cittadini sempre più a rischio *Far West*;
- e) le scuole non a norma;
- f) l'emigrazione coatta dei giovani (25.000 in 20 anni).

Per quanto attiene i rendiconti già chiesti da tempo per:

- 1) I Finanziamenti statali per l'alluvione del 2006;
- 2) Lo Scigno di Vetro;
- 3) L'Università della ndrangheta di Limbadi (Qualunque sia il nome sotto il quale la stessa viene indicata nel tempo, considerate le metamorfosi alle quale è stata sottoposta).

Tale richiesta si intende reiterata: Chi è l'Autorità di Gestione, Dove è? Cosa fa?

Brano C.00. Dove si racconta, a mò di Kabalah ermeneutica, come venne decifrato il Papello.

Escluso il sacrificio di Ifigenia, considerato inefficace, entra in scena l'Architetto del Mondo di mezzo, che intercede presso il Signore, unico e trascendente; ottiene l'autorizzazione a divulgare l'11-ma piaga, prima di avviare la gestione democratica ed egualitaria della scarsa e insipida manna del settennato 2014-2020, quello delle vacche magre. E le navi provano a lasciare il Porto di S. Venere, ma il vento non s'alza.

Il settennato delle vacche magre inizia così in ritardo. Per tre anni, fino ad oggi (2017), il popolo bue ha errato nel deserto alla ricerca di Mosè, che aveva dato *forfè*; irritato da tutti i disobbedienti, che seguivano le 5 Comete di Pasqua, alla ricerca di Godot; e non ne volevano sapere di aspettarlo più. Abituato come era, Mosè, ad usare e abusare della tribù dei *Si-Badrone*, anche costoro, da troppo tempo, non gli davano più

ascolto e soddisfazione; e s'erano messi in testa che le vacche magre potevano essere trasformate facilmente in oro; solo si facessero accordi con Re Mida. Costui però era renitente alla leva divina; e s'era messo a trasformare in oro la cacca radioattiva d'Europa, orma convinta, costei, di avere spodestato Giunone dal fianco molliccio di Zeus; ormai si dava arie di nuova Regina del Reame e scalciaiva contro i parenti poveri Medi-Terronei.

A questo punto era necessario l'intervento di Zeus, chiamato all'ordine dal Signore, unico e trascendente, a dare una mano all'Architetto del Mondo di mezzo: Fulmini e saette scuotono il *Templum Costantini-anum*, in quella Ipponion scalpitante, emersa dalle carte della Storia-Matria. Memorie svanite nei millenni, che erano finite al macero, sepolte sotto cumuli feteolenti, che circondavano l'Aeroporto in disuso; dopo che la maledizione di Dedalo si era abbattuta su quell'opera pubblica, per via della follia del figlio Icaro, preso da giovanile errore. Tuttavia la potenza divina, che tutto può, aveva infine de-secretato, *ad usum delphini*, il Filo d'Arianna aggrovigliato nel Papello, e che portava diritto alla foce dei Trai-Neto, dalle parti di Vibona.

In pompa magna, e divisa di grande ordinanza, si sono riuniti in assise permanente i *Comites* del Comitato di Vigilanza: in gran segreto, per decidere controlli severissimi, contro i furti delle secchie rapite dal Tempio massimo. Da troppo tempo, i tesori universali del gran Bene Comune erano soggetti a furti, concussioni, collusioni, elusioni, ormai diffusi anche tra i plebei, che rifiutavano di ascoltare Menenio Agrippa; e s'erano messi in testa, costoro, che la rivoluzione russa del 1917 poteva riprendere con più rumorosa efficacia nel 2017, a 100 anni esatti dall'evento epocale: si sa che la virtù divinatoria dei numeri è una potenza che sovrasta tutte le altre divinità costituite dalla Storia-Matria. Questa volta avrebbe vinto il Capitale sul Lavoro.

Ecco lo schieramento in campo, anticipato dai servizi segreti, per evitare fughe di notizie, prima dell'inizio del Campionato mondiale: Per l'Italia (Politiche Regionali e Coesione), vai al [PON-ITA](#)

Per la Calabria, nel Campionato denominato [POR-CAL](#):

- a. In Porta, Comitato di Sorveglianza: ([CS-LINK sul Sito](#)) + ([VV-LINK sul Sito](#))
 1. Non produce risultato? Niente panico. Rispettate la *Privacy*.
 2. Produce risultato? Bene, restate connessi e viaggiate informati ([OPEN COESIONE](#))
- b. In Difesa, Autorità di Gestione regionale, per tutta l'Italia: ([ITA-LINK sul Sito](#))
 1. In Calabria, la Città del Sole si illumina di immenso ([POR-CAL-LINK sul Sito](#))
 2. Nel resto d'Europa? Imparate l'Inglese e navigate GGente ... *Navigate, if you can!*
- c. All'attacco, il Partenariato attivo; cioè i Privati mimetizzati nel Pubblico: e chi l'ha visto?
 - a. Non produce risultato? Niente panico. Abbiate fede nella Provvidenza terrena.
 - b. Produce risultato? Bene, restate connessi e viaggiate informati ([OPEN COESIONE](#))

Per le altre Regioni: Sicilia, Sardegna, Campania, Lucania, Puglia. Idem, ma occorre puntare il Radar sui rispettivi LINK regionali.

Per la Nazione ITA: Ministeri: Interno, Giustizia, MIUR, Economia, Infrastrutture e Trasporti. Idem, ma occorre puntare il Radar sui rispettivi LINK nazionali.

Per l'Europa EUR: Avviso ai Naviganti: portate la borsa del ghiaccio, perché il cervello va in rischio termico.

Al fischio, la Ragioneria dello Stato-Suddito metterà mano pertanto all'Aritmetica digitale, precisando che si tratterà solo di quattro operazioni, senza neanche una Radice quadrata; in verità, quest'ultima operazione era stata bandita dai neo-Pitagorici, per via di quella sventata della $\sqrt{2}$, che s'era data alla bella vita irrazionale.

Per la bisogna, e in ogni caso, verranno assicurate, accertate, ma non liquidate, le Dotazioni provenienti dagli spettatori paganti, al netto di quelli ministeriali a sbafo, e dai biglietti bagarinati allo Stadio: Accise da Petroli, da Tabacchi, da Alcoli. E per gli scettici: Cfr. (*Dalle ultime lettere del giovine Water*, prima della dipartita) Dossier Accise: Risorse pubbliche o Fondi neri? Emanati i Decreti di ripartizione per la Calabria {Acconti del 60% solo da Petroli, il resto: chi vivrà, vedrà} - [Anno 2014](#), - [Anno 2015](#), - [Anno 2016](#) -. Somme che saranno liquidate solo ai pochi Eletti, per imperscrutabile *Gratia divina ex Banco publico*.

A questo punto della trama occorre una digressione, richiesta dalla Regia: certi miei lontani parenti, grecisti e latinisti petulanti, quanto eruditi, sulla scorta delle mie fastidiose, ma necessarie, metafore classiche, ci tengono a precisare che anche loro sono stati partecipi di talune revisione storiche: la trama del film "Il

Marchese del Grillo”, magnificamente impersonato da Alberto Sordi, era in realtà un rifacimento del discorso di Pericle ai Samii, prima che venissero democraticamente scannati. Ecco come hanno esposto i passaggi comuni:

1. Il Marchese del Grillo fa riferimento alle proprie notevoli risorse; i Fondi trasportati da Zeus in dote ad Europa, ci sono tutti, ma non per il popolo bue: sono destinati ai torelli di razza. - E allegano i certificati, che il giovine Water ha trafugato dal Tesoro del Tempio -.
2. Quando arriva al famoso episodio “Mi dispiace, ma io so’ io e voi non siete un c...” in realtà sta plagiando il [Discorso di Pericle](#): “Gli Ateniesi sono i più forti, i più belli, la meglio gioventù; e se vi depredano, dovete stare contenti, umane genti, al *quia*, perché questa è la vostra sorte: popolo bue, voi ... e le vacche a noi!”. Pausa di sconcerto. “Anche quelle magre?” sospira il Popolo/Coro - “Sì, pure quelle: perché solo nel Meridione greco-latino, noi, conosciamo il gioco delle tre carte”.
3. Nel corso dei rivolgimenti politici che vedono l’ascesa della parte democratica, guidata da Cleone autarchico, il Popolo/Coro viene sollevato, dal rango di Suddito a quello Sovrano, mentre i Filosofi, addotti da Platone e dai compagni comunardi, vengono mandati a dire messa in un altro paese. E a questo punto della Storia che il Popolo/Coro viene richiesto di partecipare: “Volete Costui? O Barabba?” - **il Suggestore si agita nel cunicolo, e fa strani cenni, poi si sente distintamente urlare:** “La domanda è un’altra, dovete dire {Il gioco delle tre carte? Che vuol dire? Ha forse parlato la Sibilla di Melfi? Perché non siete andati a Cuma?}” - e gli spettatori cominciano a fischiare, senza capire, ma con molto entusiasmo.

Il Regista, infastidito da tanta confusione semantica, taglia corto: “Luigi, lascia stare, siamo ad Atene, non ad Agrigento; e qui l’Autore c’è, eccome se c’è”; ed esce sul Proscenio. Statemi bene a sentire: La parabola cibernetica vuol dire che il settennato 2014-2020, nel Tempio esoterico capitolino, sarà riprogrammato così:

- a. Il debito di ieri (2007-2013) lo rinnoviamo ai poveri e lasciamo a loro le vacche magre;
- b. Il credito di oggi (2014-2020), che l’Europa ci rinnova facendo le corna a Zeus, lo giriamo ai ricchi, senza che i poveri se ne accorgano;
- c. Pericle, dopo il Discorso, è già passato a miglior vita, i Samii sono emigrati, e il Governo degli *Optimates* è in mano a Cleone, il vero torello democratico (*Blu Bull*). In teatro vi invitiamo a sognare, in placida Catarsi, non certo a decidere: Avete letto all’Ingresso “Per me si va ne la città dolente ... “. - **Di nuovo la voce del Suggestore:** “E’ l’altra scena ... c...o“. - “OK! Va buono! Tanto ... dormono”; e il Regista prosegue “Sarà distribuita all’uscita la Relazione di [Hannibal Barca](#), detto il Traghetto, che vi spiega come è stato prolungato il coma dal 2014 al 2017 ... Statevi buoni! E buona notte ai Suonatori!”.

Il Popolo/Coro ha un moto di residua vitalità: “E il Comitato di Vigilanza?”. Il Regista, condiscendente: “*No Problem!* Il prossimo Buco Nero inghiottirà tutte le informazioni: garantisce Stephen Hawking!”. “E l’Astrologo Chi-chi-chi?”. Ancora il Regista: “È fuori corso; gli hanno cambiato i connotati cibernetici: si chiama Zze-Ka-Chi e veleggia nel mar della Cina, a smerciare certi derivati oppioidei, che portano diritti al Nirvana”.

All’uscita dell’Odeon, nuovo di Zecca e intitolato alla Corte dei Miracoli, si ebbero dei battibecchi, qualche richiesta di rimborso; si senti qualcuno dire in Latino: *ndi vidimu a Filippis*.

Altri cominciarono a compulsare sui Tablet, spedendo con dei gabbianelli viaggiatori, i Report a Londra.

Una voce fuori campo citò Ennio Flaiano: “La situazione politica in Italia è grave, ma non è seria” e affondò la *UotZap* nel [LINK](#) per avere i LIKE.

(Segue: Il prossimo spettacolo si terrà Domenica 2 luglio 2017: Shakespeare rivendica i diritti d’Autore, Il fantasma di Amleto rievoca il settennato 2007-2013 e litica col fantasma di Banco. Il Tesoro di Londra (All’s well that ends well)).

Versione messa in dubbio, che si riporta per completezza di indagine inquisitoria. [\(Ritorna\)](#)

Qui ad Atene noi facciamo così. Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia. Qui ad Atene noi facciamo così. Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento. Qui ad Atene noi facciamo così. La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo. Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo. Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene noi facciamo così. Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa. E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso. Qui ad Atene noi facciamo così. Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla. Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia. Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore. Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero. Qui ad Atene noi facciamo così.

Per le vicende controverse dei rapporti tra Atene e Samo, vedi su GOOGLE-BOOK ([LINK](#)) a Franca Landucci Gattinoni.

-
1. Relazione "Cohesion Policy, reformed - 2009". Da [INFOREGIO](#): [Documento PDF](#).
 2. Relazione "Impact-Crisis-2008-2013". Da *UotZap*: [Documento PDF](#).
 3. [\(Ritorna\)](#)
 - 4.

Le origini mediterranee delle Libertà costituzionali.

[Testata](#) Premessa quarta, da un Post su FB, per la ricorrenza istituzionale.

Domenica 03 dicembre 2017 – Una riflessione sullo stato della Sanità in Calabria.

[LUCREZIO](#) / [Editoriali](#) / [Saggi scettici](#) / **Tema: Le origini mediterranee delle Libertà costituzionali.**

Ode prosaica, in risposta alle considerazioni del Prof Saverio DI BELLA che ne analizza le contraddizioni nel suo BLOG, edito da ZALEUCO. Le situazioni attuali hanno cause remote, alcune delle quali risalgono alla periferica, ma decisiva, Battaglia sul Busento, che nel lontano 1995 vide gli eroici TELEOS soccombere all'invasione dei Capi tribali denominati TELCAL, sostenuti dall'impero dei Persiani di Occidente. Alcuni squarci, raccontati dai protagonisti reduci, illustrano meglio la situazione attuale.

Alla buona salute.

Ode prosaica in memoria della Costituzione repubblicana dell'Italia che fu, passata a miglior vita, accolta nell'Empireo etereo dell'Europa che non c'è.

Con distaccata curiosità, quasi reduce di una guerra ormai lontana, leggo il [Post \(01.12.17\)](#) del Prof. Saverio DI BELLA sul suo BLOG. Ripropone con lucidità il tema controverso della situazione sanitaria della Calabria attuale; e non posso trattenermi dal rievocare la Battaglia sul Busento, combattuta tra i Persiani invasori, comandati da TELCAL, e gli eroici Greci, comandati da TELEOS.

Era il 1995; e due notabili della Sanità calabrese, in crisi di astinenza da *Tangentite* cronica, segarono il ramo su cui stava seduta, in bilico instabile, l'informatica e la telematica sanitaria calabrese. La TELEOS venne giù; e con essa l'unico esperimento autonomo di ammodernare il governo digitale della già critica situazione sanitaria calabrese. Allora, per oggi, non si poteva dire cosa significasse quell'evento: passò alla storia locale come una lite da pollaio nei tribunali italiani infastiditi da simili quisquiglie, essendo le alte Magistrature in altre faccende affaccendate; beghe e litigi tra una ASL (Azienda Sanitaria Locale) della periferia dell'impero ed il solito Fornitore-questuante insoddisfatto. Si movimentarono le assonnate schiere istituzionali: avvocati, cancellerie, giureconsulti, periti, faccendieri, qualche capo tribale; in attesa della solita ed usata ricomposizione tra le parti, a danno della collettività. La questione si sarebbe chiusa da sé, col buon senso degli "ammiccamenti" e degli indennizzi fuori-busta.

Non fu così; perché le denunce - "pubbliche" e non "dietro le quinte" - divennero ostinate, nel giudizio dei sudditi locali: pochi ingenui donchisciotti s'illusero di abbattere i muri di gomma della Sanità-PA (Pubblica Amministrazione), elevati come mulini a vento distributori di buona farina altrui, baluardo impenetrabile al "fottisterio" in salsa clientelare delle ingenti risorse pubbliche, destinate alla buona salute del regno dei bengodi. Costoro, ingenui e combattivi, non ascoltavano più i saggi del villaggio: mai denunciare, sempre "ammiccare"; trova l'amico o, almeno, l'amico degli amici.

Ostinate ed inutili, le denunce si sono protratte fino ad oggi – a.D. 2017 –, e, dopo 22 anni di pensoso ponderare (giugno 1995 - giugno 2017), si apprestano a varcare la soglia del 23° anniversario (maggio 2018); perché le superne decisioni tribunalizie hanno "mandato in decisione" la somma decisione su chi, tonto o incosciente, ha deciso di stare deciso. O è pazzo o è illuso, ribattono i sudditi: certo, non ha capito come va la vita nel Mezzogiorno dell'Italia che fu, di Zaleuco, di Giustiniano, di Filangieri. Forse un buon terapeuta ...

Se l'analisi proposta nel Post del Prof. Di Bella, che condivido interamente, focalizza il segno dei tempi, mi viene da citare il sublime Ennio Flaiano: "La situazione politica in Italia è grave, ma non

è seria”. Siamo finiti, danzando e cantando, sull’orlo di un Buco Nero, che inghiottirà la nostra storia millenaria per sempre, nell’oblio dei Superni indifferenti alle sorti degli incoscienti. Tuttavia, o per caso o per fortuna, restano aperti due scenari, da riempire ancora con Personaggi in cerca d’Autore, di questa Umana Commedia, che volge ormai al passaggio di paradigma della Storia calabrese attuale: Identità culturale senza Geografia (INTERNET ci ha “globalizzato”) e Pluralità sociale senza Lingua natia (L’Unità di Italia ha perso il Napoletano ed oggi l’Unità di Europa ha perso l’Italiano).

Ecco i temi:

Prima scena: Là dove si discute dell’inutilità dei pubblici Tribunali ufficiali, per i sudditi senza ‘*o Rre*, e dell’utilità dei mercatini rionali degli “ammiccamenti”, per gli azzecagarbugli di periferia. Si apre così la prima scena: Istituzioni repubblicane preposte: assenti o inconsistenti, vissute solo dai Burocrati della Giustizia, in fuga da ogni decorosa o responsabile funzione sociale, pubblica e costituzionale. L’ultima decisione, in questo caso, riguarda una Operatrice della Giustizia, che opera nel Tribunale di Vibo Valentia, per la quale condotta non esprimo la benché minima fiducia, se, Ella, si consente di “mandare in decisione” un procedimento che, da giugno 2017, proveniente da giugno 1995, passa a maggio 2018. E saremo a 23 anni di tira e molla, tra Soggetti “statuali, costituzionali, istituzionali” che non si parlano da decenni: Tribunali, Ministeri, Procure, Organi di Vigilanza, Organi di Stampa, Commissari del Popolo, Massoni, Vaticani, e Capi tribali; domanda candida, senza ammiccamenti: ma dove cavolo erano, in questi anni di “fottisterio” nella Sanità calabrese? Inutile dire che la decisione è scontata: decideranno di non decidere, nella speranza che la “intelligente mediazione auspicata” riduca a miti consigli questo sciocco Candido, in trasferta mediterranea da Parigi.

Ma tant’è: finché c’è vita, c’è speranza; mi prenoto per i prossimi 23 anni; dopo tutto, me ne mancano solo 4, per raggiungere il record di Tommaso Campanella, degno compare di illusi Utopici di Calabria.

P.S.: colgo l’occasione per rammentare a S.E. Ill.mo il Signor Ministro di Giustizia, che la Sua Segreteria non ha ancora provveduto, dal 2012, a recapitarmi un gentile riscontro alla mia audace missiva digitale; non peraltro, perché sollecitare una *Mail* elettronica è indigesto ai Burocrati della Giustizia-PA, che si affida ai più sicuri piccioni viaggiatori, *et merito*; del che non oso dolermene, sapendo con quanta cura Eglino attendono ai ben più gravosi affari di Stato che i segnalati ritardi tribunalizi.

Seconda scena: Là dove si discute di come avvenne che il crollo della TELEOS aprì la strada alla Banda Larga e Ultra-Larga, premessa necessaria alla “digitalizzazione” della Sanità calabrese, che finalmente prese il volo, lungo una Tangente parabolica extra-orbitale, al largo di Bruxelles. E che sublime evoluzione lessicale! Si disse prima “meccanizzazione”, poi, “informatizzazione”, poi “digitalizzazione”; si resta in fiduciosa attesa della “robotizzazione”, che culminerà con l’apoteosi della Neo-Schiavitù dell’Egitto planetario post-faraonico.

Di fatto quel macigno informe di innovatori tracotanti, da osare di non pagare pedaggio, seduti sul ramo della Sanità regionale, crollando fragorosamente, aprirono la pista al decollo del SISR (Sistema Informativo Sanitario Regionale): la lunga corsa sulla pista dei TELCAL (appena 400.000.000.000 di Lire (1986), senza produrre un BIT, né morto, né ferito), consentì un volo ancora più lungo: un pieno di carburante finanziario che ancora fa gola ai numerosi azionisti, meglio dire *Shareholders*, delle *Software-Houses* e dei degni Partner interconnessi; sono gli Operatori della Connettività, ormai diventata Iper-Fibra; figli e nipoti, tutti, della veneranda SIP, che dalla obsoleta centrale idroelettrica piemontese è passata ad un avveniristico *CLOUD-System of Bribery*. Costoro hanno svelato pure un Mistero della Fisica statistica di Balzac; oggi sono i

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

benemeriti dell'Unità di Italia: ciucciano soldi veri (prima in Lire, oggi in Euri) al Nord e producono disservizi veri al Sud; sistema socio-economico che neanche il Pianificatore sovietico più ortodosso si sarebbe mai potuto inventare, nella misura di efficienza e di efficacia strutturali, riscontrabile oggi in Calabria.

Così sono decollati i costi (ad alto profitto finanziario, per Banche e Assicurazioni) dei Cittadini e della Sanità calabrese, la quale gode ottima salute economica, visto che i servizi sul territorio sono pressoché azzerati (perdite sociali a basso tasso di proteste), riservati solo ai pochi *Cientes* residuali ma voraci: solo droga ed armi, forse i rifiuti, hanno rendimenti monetari così elevati; certo è che i Capi tribali hanno imparato molto, da questo modello calabrese. Un sistema che produce ottimi affari, a fronte di pessimi servizi, senza rischi di essere perseguiti; né dai sudditi, proni e fiaccati dalle malattie e dai tumori indotti dalla Civiltà dei Consumi; né tantomeno dai governanti, che, invece, si professano libertisti e democratici, nel consentire l'emigrazione sanitaria, verso le amene regioni delle eccellenze: Milano, Torino, Roma, Firenze, Bologna, Padova, *etc.*; la chiamano Mobilità Sanitaria; e si aspettano applausi a scena aperta.

Nei 22 anni che mi hanno preceduto, prima del declino mentale per manifesto disadattamento sociale, l'evoluzione antropologica calabrese ha messo a dura prova Charles Darwin: qui, in Calabria, la sua teoria funziona alla rovescia: le specie migliori emigrano, quelle peggiori permangono e risaltano alla ribalta dell'esistenza; ed ha fatto passi evolutivi da gigante: Natalità quasi a zero, Demografia a dieta (non restano in Calabria neanche i *Migrantes*, disperati della Terra, non ostante l'impegno indesiderato del Sindaco Lucano); Servizi sociali affidati alla Caritas (per carità, meglio di niente, dicono dalla parti di Rosarno e Briatico, avvassallati ai Santisti emergenti); Servizi sanitari da Lazzaretto manzoniano, dislocati altrove (per fortuna, i Nordici non disdegnano più, come prima, i Sudici: gli *Sghei* non puzzano, piuttosto producono paradisi fiscali); Infrastrutture da Terzo Mondo e Fondi europei dilapidati ... *pardon*, re-investiti al Nord, nei paradisi fiscali globalizzati; Lavoro giovanile, da piena occupazione ... nei campi aperti all'avventura gloriosa dai Capi tribali più monetizzati d'Europa. E qui, per non parlare d'altro, mi soffermo, sul tema proposto dal Prof. Di Bella: Mobilità Sanitaria.

Ho ancora in Studio la copia delle Tabelle EXCELL, portate di persona a Roma, al Ministero della Sanità, dall'ottimo Rag. Brescia, nel lontano 1995; dove, per la prima volta nella storia calabrese, si presentava un rendiconto informatico del Dare/Avere del Fondo di Compensazione per Mobilità Sanitaria Inter-Regionale.

I Calabresi non li avevano mai esibiti, questi conti, per timore di essere a Debito, dicevano i prudenti Burocrati regionali; e interpretavano il mancato controllo come un riguardo di cui essere fieramente riconoscenti; e invece ... dannati Computer ... si verificò che i Calabresi erano a Credito; e il mancato controllo corrispondeva all'ovvia ragione che se li tenevano lì, i soldi: a ben guardare gli Ascari locali lo sapevano, e la Roma imperiale sapeva pure come ricompensarli "*a umma, a umma*"; e seppe pure provvedere solerte, abbattendo per cominciare, l'Abaco infernale, derivato dal Teorema di Turing: l'informazione è roba da matematici, non da astrologi; e si sa che la Politica, dopo Aristotele, precede il Cosmo, prima di ogni tempo umano.

Venne così correttamente re-interpretata, la Mobilità Sanitaria; secondo la corretta norma politica, da plauso oceanico dei vecchi e nuovi *Cientes*, essa significa: Lo Stato centrale dà i soldi ai Calabresi, per la loro buona salute (allora, 1995, sulla carta residenziale: 2.400.000 *Caput* stanziali); a mettere 1.543.000 Lire/*Caput*, la quota capitaria era sufficiente a vivere come in Svizzera. Oggi (2017, e meno di 1.800.000 *Caput*) siamo a 3/4 Miliardi di Euri per anno, da assegnare al medesimo Capitolo di Spesa sanitaria regionale, in un Piano di Rientro quantistico redatto dal Gatto di Schroedinger; ed io ho difficoltà a fare i calcoli in Lire, perché i Computer, dopo il *Millennium Bug*, non sanno contare più gli Zeri della Banca d'Italia, bensì tacere e andare avanti; sì, come deve fare

ogni suddito leale e patriottico, dopo ogni Caporetto; soprattutto se Terrone e Meridionale, come ci insegnò il prode Cadorna. Fu allora (1995) che i successori di TELEOS ebbero le medaglie auree al valore del Debito sovrano, capitanati dal più risoluto Diaz.

Da allora, ad oggi, 600 Miliardi di Lire per anno, ogni anno, li abbiamo ri-girati alle strutture del Centro-Nord, per avere buone pratiche mediche, farmaceutiche, elettro-medicali; e per garantirci una buona salute infine; e per evitare polemiche sleali sui soliti giornali scandalistici, che non sanno raccontare le buone eccellenze dei Meridionali ... in trasferta professionale ed esistenziale, nelle terre floride ed accoglienti del Nord operoso e del Centro ecumenico e pastorale.

Le strutture sanitarie calabresi, ormai senza lacci e legacci matematici, sono così rimaste in mano ai Capi tribali, i quali, oggi più di ieri, si “accomparano” (voce del verbo latino *Cum-Pario*, cioè Padri putativi dello Stato italiano, che preferiscono la Matria alla Patria rimasta lontana e matrigna) e si affidano a quei buoni Samaritani, che operano per Fare il Bene comune dei Fratelli sfortunati, accompagnandoli amorevolmente nel Centro-Nord delle eccellenze mondiali: Archiatri, Fisiatri, Chirurghi, Speciali, Barbieri, Autistici, Robotici; il meglio della Scienza di Ippocrate, nostro antenato mediterraneo, in trasferta planetaria, da millenni emigrato a divulgare la buona novella. Ad essi, i *Neo-Optimates*, questi Capi tribali ormai Voce del popolo, conferiscono i residuali Calabresi, quelli in stato di bisogno socio-sanitario; e lasciano ai Locali stanziali sopravvissuti, il Debito pubblico per i servizi pagati altrove: ergo, 300 Milioni di Euri (in 22 anni, fanno 6,6 Miliardi), che avrebbero consentito di costruire almeno tre Ospedali, di qualità elvetica. A Vibo Valentia, ne aspettano Uno da decenni, come Godot, prenotato a Milano, ma fermo nella Stazione appaltante per evitare ... Cantonate.

Calabresi sopravvissuti dunque ai Rifiuti tossici, profusi in Calabria a larghe mani dal Duo Stanlio-Olio (*omissis*); Locali stanziali dichiarati inetti e mafiosi, per abbassare il costo del lavoro, ma abili ed arruolati in quell'esercito industriale di riserva, che sostiene la “sfida” e la “competizione” globale: i nonni, da Contadini; i nipoti, da Laureati. Mutazione antropologica, altro che: e con questo, anche Darwin è servito, con buona pace dei miscredenti come me e la somma felicità dei pii creazionisti e dei credenti come Lor Signori.

E lo Stato centrale, pertanto, che fa? Si tira fuori, perché le Regioni hanno voluto l'autonomia e la libertà del fare Debiti sanitari, in proprio, per essere “vicini” alle Popolazioni inermi e diseredate. Mette però il carico a briscola: manda un Commissario permanente del Popolo, con l'obbligo inderogabile di mettere ordine nei conti sbilanciati; risultato: Profitti ai Privati globali, Debiti ai Pubblici calabresi, a carico dei Residenti stanziali senza Servizi e senza Reddito da tassare: un capolavoro di Finanza pubblica, da premio Nobel, per i successori di Antonio Serra, cosentino.

Possiamo ritornare con i piedi per terra: Dopo la lettura del Post del Prof. Di Bella, percorrendo l'intero BLOG pubblicato su [ZALEUCO](#), si snoda la sequenza infinita del malaffare cronico dei *Potentes* e l'indifferenza ipnotizzata dei sudditi *Serventes* ([Un volgo disperso che nome non ha](#)); tuttavia la drammaticità dei temi, impone di non tacere: ho raccolto l'invito a dire, anche io, la mia, a ri-dirla cioè, per la verità storica, visto che le parole-denunce dette finora dal 1995 fino *a mo'* non hanno prodotto effetti, se non l'ostracismo dei *Potentes* e il sarcasmo dei *Serventes*.

Tuttavia, mi sembra di inseguire un paradosso, da miscredente, adottare la visione del Profeta Isaia: “Per amore di Sion io non tacerò, e per amore di Gerusalemme, non mi darò riposo finché la sua giustizia non spunti come l'aurora e la sua salvezza come una fiaccola ardente.”; una frase simile costò la vita a Don Giuseppe Diana nel 1994, ma quegli argomenti erano, e sono rimasti, forti; in quelle lande della *Campania infelix*. Mi sembra più congeniale la visione profetica della “*Vox*

clamantis in deserto: parate viam Domini” pur con le sue ambiguità nella interpunzione. Più probabile, mi sembra di avere fatto la fine del Lupo indiano che ulula alla Luna ovvero di quel Saggio, poco saggio, che continua a indicare la Luna: e tutti gli altri a far da coro sul suo dito.

La rinnovata curiosità mi ha ri-sospinto alla lettura mattutina degli innovativi giornali *On-Line*, dove trovare lumi sul Ritratto delle Cose di Calabria; dove invece ho riscontrato il riporto fugace (forse prudente, vista la fine che fanno i *Report* veri) di alcune sgranate, ripetitive, superficiali requisitorie sullo Stato della Sanità in Calabria; e sul pensoso e re-attivo agitarsi dei nostri attuali Governanti, che si fingono affranti davanti alla Corte dei Conti (anch'essi finti, ma catastrofici). Lentamente è risalito alla mente, un poco sfocata dagli acciacchi culturali, una remota e deferente missiva all'On. Doris Lo Moro; Coei che in anni passati, cercando Godot, s'era imbattuta nei 400.000 Dispersi dell'Anagrafe sanitaria calabrese; e che soltanto per soli 80.000, dopo accurati accertamenti calligrafici e Giudizio di Dio, se n'era potuto identificare l'identità contabile.

Mi permettevo di segnalare (2010) che negli archivi magnetici della defunta TELEOS era rimasta traccia, utile a rifare meglio i conti della Mobilità Sanitaria a partire dal 1995; non fosse altro perché: i pur guardinghi Commissari del Popolo s'erano distratti; e non li conteggiavano più, tra i Soggetti Aventi-Diritto Pro-*Capites*; d'altra parte sostenevano pure, arcigni e insensibili al grido di dolore che proveniva dal Sud d'Italia, incatenata alla Storia patria unitaria, che quella nuova norma novellava (1993) e conteggiava le Prestazioni sanitarie erogate; e non più gli *Sghei Per-Capites*: e i soldi presi bisognava restituirli, e i servizi erogarli davvero, senza farli pagare due volte ai sudditi residuali.

Avendo allora osato rilevare che, con il nuovo sistema di calcolo, supportato dal Piano di Rientro recuperato dagli appunti di Quintino Sella, comunque la quota Pro-*Capites* schizzava ... in Svizzera, di tanta ingenuità mal me ne increbbe; la citazione scattò come una tagliola sul topo incauto: “*State contenti umane genti al quia ... e più non dimandare*”. In attesa di tempi più fausti, mi limitai però a stare deciso, nei Tribunali d'Italia, dove si garantisce saggiamente la Costituzione repubblicana, e dove, all'Art. 101, si dice che la Giustizia è amministrata nel nome del popolo italiano.

Poi di recente (2016), rammento che m'era venuto un colpo, quando si profilò la rottamazione della Costituzione italiana e temetti anche la rottamazione della Giustizia in Italia; che ormai mi è così cara, così pacata, così lenta da risultare saggia: mai un sussulto, che la porti ai ritmi forsennati dell'Europa giacobina, dove non lasciano maturare con calma le decisioni storiche: quelli sono metodi da climi freddi, dove il movimento, l'innovazione, la rivoluzione è salute; non qui da noi, ai nostri paralleli, dove l'eccesso di velocità potrebbe portare guai seri alla salute: che oltre tutto è affidata alla fortuna, piuttosto che alle buone pratiche d'Ippocrate, ormai desuete. Qui da noi sarebbe auspicabile invece un ritorno all'Astrologia, che almeno ti consola, con i sempre efficaci oroscopi e libera la mente e la borsa; non così la Matematica, così deterministica, che non lascia scampo al libero affare, in libera uscita “globale”. Il 4 dicembre 2016, venne ricostituito *l'Ancien Régime*, nel quale la Costituzione formale viene concretamente sostituita da quella sostanziale: unica e solida garanzia al perpetuarsi del “fottisterio”, che declinato in dialetto significa: Del Debito pubblico sappiamo tutto: è degli Italiani; mentre del Credito pubblico non sappiamo niente: forse è del Re desnudo, in BREXIT; forse del Cipango, in BITCOIN.

E purtroppo però alcuni rottamatori estremisti, travestiti da riformisti, anti-sistema, anti-politica, subdoli e pericolosi come Lanzichenecchi, promuovono con campagne *soft*, del tipo Pubblicità (P) Progresso, una *Fake* Comunicazione sociale, e la insinuano sotto l'egida della Presidenza del Consiglio, divenuta pure Costei così cara e amorevole, ritornata sulla buona strada, dicono: consiglia da qualche tempo i sudditi sfiduciati di provare a diventare buoni cittadini; di denunciare

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

le malefatte dei Pubblicani infedeli; ha promosso pure le Grida risolutive, dicono; e citano le buone pratiche europee: [Accesso Civico](#) ed [Anti-Corruzione](#); la PA centrale e locale saranno trasparenti come un cristallo di Murano tirato a specchio, dicono.

I saggi del villaggio scuotono il capo; continuano a diffidare e bofonchiano: farete la fine dei Lemming, a seguire questi Flauti magici. Sarà vero: Io, per me, continuo lungo la mia cattiva strada.

Restate connessi

L'origine e l'evoluzione dei piaceri arcadici che ALEA ministra

Testata Temi brucianti di Antropologia umana irriducibile. I Commenti sono su [FACEBOOK](#).

Domenica 06 ottobre 2019, in Torino – Una riflessione sullo stato del Gioco d'Azzardo in Italia.

[LUCREZIO](#) / [Editoriali](#) / [Saggi scettici](#) / **Tema: Le origini mediterranee delle Libertà costituzionali.**

Una riflessione sullo stato del Gioco di Azzardo in Italia, in contrappunto alle considerazioni del Prof Saverio DI BELLA, che ne analizza le contraddizioni nel suo [BLOG](#), edito da ZALEUCO. Come è consuetudine, subita più che sperata, nella Historia, la Magistra Vitae s'appisola all'inizio della lezione; e siamo costretti a far da noi, ad ogni generazione, che tenta di restare nel proprio futuro.

L'analisi svolge il presente e – di fronte allo stato patologico di queste generazioni attuali (2019) – ne imprime lucidità e propone soluzioni. Tuttavia ... un viaggio nella sociologia della Storia mi aiuta a vivere meglio questi passaggi esistenziali. Li propongo alle vostre riflessioni.

Vinca il peggiore!

Le Metafore non sono la realtà delle cose, bensì aiutano a comprenderla.

Il Gioco, l'Azzardo, il Caso, la Fortuna. L'Essere e il permanere nel flusso della *Gratia Dei*.

Renzo Tramaglino, racconta Manzoni nei Promessi Sposi, si trovò per caso sulla via dove un pezzo di pane era caduto, dopo l'assalto al forno; lo prese con sollievo e lo dichiarò: *Gratis et amore Dei*. Un terno al lotto, per un affamato.

Sul Gioco d'Azzardo, WIKIPEDIA le notizie generali le propone quanto basta, per soddisfare la curiosità storica e per consentire una prima connessione con il Caso, la Fortuna, che la Dea ALEA concede da millenni; a fronte delle vicende controverse e fluttuanti delle Regole sociali, che si cimentano con questa diffusa, incoercibile e permanente Antropologia dell'Azzardo; antica come l'altra, a dispensare l'agognato piacere di piacere agli Dei. Per grazia o per amore, ma sempre per caso, a festeggiare la fortuna.

Nell'Ecosistema antropico, governato dalla Teologia, un dono del Dio o della Dea è sempre stato bene accetto: "Ho vinto: una preda, una gara, un amore ... Oh! Che bello! Il Dio, la Dea, mi amano!"; comunque non ho perso.

Passano i tempi, le ere, le Metamorfosi incombono e cambiano colori, suoni, parole e sentimenti: il desiderio del Papà buono permane, della Mamma amorevole non si elude, da ogni nato mortale.

Oggi questi giochi della vita sono diventati assai onerosi; inutile rievocare il lamento di Esiodo: quelle Divinità primeve hanno lasciato spazio alle Potenze umane; Potenti senza cuore, che divorano i Doni dei mortali, oscurando la Dike e la Fortuna primigenia.

Tuttavia, i nuovi Governanti (Oratores e Bellatores), che ancora oggi codificano la gerarchia delle autorità, insistono nell'escludere la buona sorte ai Governati (Laboratores). Amministrano la Fortuna, non per *Gratia et Amore*, bensì per *Calculus et Ratio*. Dalla Teologia della casualità gratuita e benevole, si passa così alla Sociologia del *DO UT DES*: tanto di più logico, per il Banco, quanto di più iniquo, per il Giocatore.

E c'è di più: anche l'Eros reclama la sua parte. Tra gli individui follemente innamorati del brivido erotico sostitutivo (l'orgasmo della vincita equipara quello della conquista sessuale) non sanno controllarsi di suo (in regime sessuofobico, è naturale viverci nel *qui pro quo*); e dunque, ancora oggi, Stato e Chiesa fanno a gara per ministrare le Regole di questo Gioco della Vita, nelle forme delle "Quantità stocastiche", delle "Misure aritmetiche", dei Sentimenti primevi di devozione alla Dea ALEA.

MEDITERRANEI**Dall'Alba dell'Umanità al Faro della Civiltà**

Quale concettualizzazione viene attuata? Ecco: "Non posso obbligarti a rinunciare nel godere il brivido che promana dall'Evento spasmodicamente atteso; non posso costringere il tuo Partner divino (Caso o Fortuna che sia) a obbedire ai miei ordini, ai miei decreti mortali; però facciamo un patto sociale (un DO UT DES): "Mi dai un Premio (piccolo, piccolo, decidi tu ...) e io ti organizzo una Teologia pratica del Successo sulla Dea ALEA, con brivido orgastico, in più; mi vesto da Divinità e tu ci credi.

Qui la digressione induttiva mi porterebbe lontano; prima poi lo farò questo salto, nella Credenza primeva, che sostiene il Debito pubblico italiano, al netto del Credito trascendente, inconoscibile. Però, adesso, come fare a non citare un autorevole Cardine della Chiesa cattolica: "Credo, ut intelligam", correlato al chiasmo logico-mentale: "Intelligo, ut credam"? E ... il Gioco è fatto.

Torniamo al "Credo, ut vincam". Come tutte le cose materiali, che provano ad imitare la Divinità, anche in questo caso non si può essere perfetti; a confronto con il mistero del Trascendente e del Sopra-Sensibile. Mettiamola così: Mi dai uno (1, 1€ certo), ti do uno (1, 1€ se ti va bene; invero potresti perdere!); il brivido orgastico è tutto tuo ... gratuito.

Non ti piace? Bene, allora, mettiamola così: "Mi dai uno (1, 1€ certo), ti faccio sognare di averne dieci (10, 10€ forse), oppure (100, 100€ può essere), oppure (1000, 1000€ addirittura). E ricordati che solo Bocca di Rosa, lo faceva per passione; qui per professione ... si paga prima.

Non è arrivata la Tua buona Fortuna? ALEA sonnecchia. Riprova, ne avrai di più in seguito: la Dea - Dio/Caso umanizzato ... a volte *cci'azzecca!*

Fuor di metafora (Traslazione di significato: tra il dire a parole e il parlare delle cose): Stato e Chiesa, oggi 2019, sono diventati efficienti, pratici e tecnologici, non riuscendo più ad impegnare la Teologia: diciamo che, nel Gioco delle Parti, salvano il salvabile. E' pur sempre un peccato! Un vizio, un divertimento, un piacere, vuoi mettere! Prima ancora che un illecito uscire dal seminato dei Campi e delle Officine, Luogo naturale dei Laboratores.

Pertanto, assumono il Logos, idealmente; la Logica-Matematica, prosaicamente. E li trovano pure, nei secoli dei secoli, i Professionisti del *Calculus et Ratio*; da Pitagora in giù, il confronto con la Metafisica trascendente prevede pure il cimento con l'Alea, Il Caso, la Fortuna; vuoi mettere la Fisica della Natura, per contro, è un ... Gioco da bambini.

L'Idea aritmetica è semplice: prendiamo 100 (virtuali, se non virtuosi) dal Tempio del Dio/Popolo e fortuniamo i Devoti/Cittadini, così: tanto a te (10), tanto a me (90) e tanto al Figlio del Re (100-10). Palla al centro: il Banco vince sempre; e tutti vivono felici e contenti. Lo Stato guadagna, la Chiesa arrotonda, i Cittadini (pelati e contenti) qualche brivido orgastico succedaneo lo beccano pure ... piuttosto che fornicare. Non è *Gratis et amore Dei*, bensì un democratico DO UT DES; e poi, vuoi mettere l'invidia dei perdenti!

Pirandello, Caravaggio, Cézanne, ... Menti eccelse nell'Arte, quasi blasfeme nel sondare l'oscurità dei voleri divini, trattarono da più angolature l'inafferrabile animo umano, attratto dal rischioso piacere di ... sondare la Divinità. Si richiamarono all'Ordine sentimentale della Natura, disdegnando quello materiale, e, con l'Estetica del Bello, persero il Senno, ma non la Moneta, nel Gioco delle Parti. Freud rimase defilato, a fronte delle manifeste pie illusioni teologiche e delle inconscie pulsioni sessuali da reprimere; preferì glissare nell'Ironia metaforica del Motto di Spirito, per esorcizzare l'Inconoscibile e il desiderio di Esso. Fine della Storia, disse improvvido Fukuyama: e invece, la perfida Tecnica dilagò sul Pianeta intero, globalizzando tutti i *Games* attivabili *On Line*.

Epperò Madre Chiesa non poteva lasciare inerte la Teologia, ferma al Medio-Evo oscuro; occorreva "evolvere" di fronte al dilagare di Isso, il Dem, il Diabl ... insomma il Male: Non sia mai! In Italia poi! Si affronti seriamente questa Peste della Modernità! Intimò allo Stato-Sovrano, che l'Alta Autorità malefica scimmiettava, ma non esorcizzava. E poi, che serietà sarebbe, affidarsi a

Puricinella e all'ambiguamente profano Gioco del Lotto; del Gratta e Vinci poi, che volgarità! Meditiamo: Fifty - Fifty? OK, il Prezzo è giusto: A me le Anime, a te i Corpi.

E ... Opplà! Chi di spada ferisce ... Si richiami il Logos, la Logica, la Matematica, va bene anche l'Aritmetica. Gli Storici scovarono velocissimi Pascal (Che di suo giocava a dadi con Dio), Fermat, Huygens, Leibnitz, Bernoulli, Laplace, Morgerstern, von Neuman: e la Luce fu!

Bene: Secondo voi, di questo Ambaradan, chi può essere il Beneficiario finale? Prima di leggere la risposta, un poco di *suspence* vi farà da stimolo aperitivo.

Ho trovato un lungo, complesso e articolato Dossier sul Gioco d'Azzardo in Italia, curato *On Line* da SERVIZIO PUBBLICO. Chi desidera seguire queste infernali orme dantesche, può iniziare da questa selva oscura: LINK (da scaricare, a futura memoria, prima che tramonti il Sol)

(<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/gioco-dazzardo/sintesi-della-normativa-della-giurisprudenza-materia-gioco-dazzardo-ludopatia/>).

Io, nel frattempo, proseguo lungo viottoli più ameni.

La Storia, in questo eterno ritorno, ricomincia da Esiodo, dai Magistrati primevi (Divoratori di Doni): su 100, Premio Aleatorio Metafisico, 90 a Te (Isso, il Male), 10 a Me (Lo Stato/Chiesa, rigorosamente democratici) e 0 (Diconsi Zero Euri) ai Figli - fuori letto - del Re.

Ma? ... Qualcuno va in Paradiso? Non direi. Per essere, è un Peccato, Giocare e non Lavorare; la Chiesa cattolica consente però il Purgatorio; se fai il buono e provvedi a compensare le paterne indulgenze; se no, c'è il Cavallo di Ritorno; e si ricomincia da tre.

Eterno ritorno? Ci mancava pure quel "folle, senza Dio". Richiamate San Filippo Neri; sarà più efficace: "State buoni, Bambini ... se potete"; e sarà meno blasfemo. *Alea iacta est*.

E allora? Dopo l'Etica del Rubicone, che si fa?

Poco o nulla, finché lo Stato latita e la Chiesa indulge. Ed io rinuncio.

Per concludere: Forse, in questa gigantesca Roulette russa che è diventata la Vita umana si potrebbe chiedere maggiore "equità" al Destino, al Caso, alla Fortuna: *Oratores* di tutto il mondo unitevi! Dopo tutto, il Gioco d'Azzardo, è un metodo sostitutivo della Divinazione: tosare le Pecorelle smarrite e lasciare un poco della loro lana agli ignudi e derelitti. Soluzione amletica: da accogliere a mani giunte.

Fatti i debiti conti con il Moloch che imperversa nelle nostre contrade, l'azione congiunta con lo Stato - dichiarato laico e democratico – sortirebbe, forse, *forsitan*, speriamo, un qualche effetto.

Mettiamola così: 100 Miliardi, e passa, di Euro; 90, oggi, al Moloch e 10 al Duo Papa/Re, mi sembrano cose da Medio Evo. Dopo ben tre Rivoluzioni sociali, che il Popolo senza-Dio ha pagato in proprio, dall'America, alla Francia, alla Russia, sarebbe il caso che aprisse gli occhi in proprio; il Logos della Matematica digitale potrebbe aiutare; ma forse basterebbe la Statistica-Aritmetica di Balzac $(90+10+0)/3 = 33,3333$, a mostrare che, ai Perdenti seriali, qualcosa va male, a causa del Male, non certo degli Dei.

Restate connessi